# DELLA FACOLTA' FEBBRIFUGA E DELLE ALTRE VIRTU' MEDICINALI DEL SANTONICO

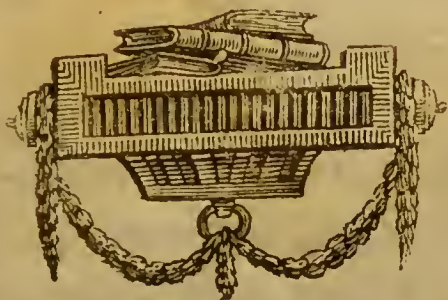
*Artemisia Caerulescens* Linn.

## DISCORSI DUE

*DI*

SALVATOR MANDRUZZATO

M. F.

INTITOLATO R. PROFESSORE DI MEDICINA ALLE TERME DI ABANO, E PENSIONARIO DELLA R. ACCADEMIA DI PADOVA, AGGREGATO AL COLLEGIO MEDICO DI VENEZIA ec. ec.

UDINE 1805.

NELLA STAMPERIA DE' FRATELLI PECILE

*Con R. Perm.*

*Agli Illustriss. ed Eccellentiss. Sigg.*

RAPPRESENTANTI E COMPONENTI

IL VENETO COLLEGIO

DE'

MEDICI E FILOSOFI

SALVATOR MANDRUZZATO.

Io desiderava ed a Voi è piacciuto aggregarmi al vostro illustre Collegio.

Or non v' incresca ricevere da me un saggio di riverente accoglimento, e di grato animo al dono vostro nella presente Operetta.

Estendere e confermare la conoscenza delle produzioni nostrali dirette ad uso della Medicina: investigare e paragonare l'azione specialmente de' rimedj naturali sulla costituzione organica dell' uomo sano e ammalato per dedurne le alterazioni morbose, le indicazioni positive, e la scelta dei mezzi curativi, sono argomenti importantissimi dell' Arte vostra, e degni delle vostre adunanze, non mai dall' antico loro stile degenerate.

Di così fatto utile tanto, quanto ampio lavoro quì non vi propongo che i cenni, promulgando l' efficacia medicinale di un vegetabile, che cresce abbondantemente sui litorali del vostro mare, e con molti altri aspetta di essere dalle osservazioni vostre, e dalle vostre sperienze portato ad un più frequente uso di medicamento, e vi promette di rimeritarvi il titolo di benemeriti dell' umana salute, e della civile economia.

Che se il vostro sperimentare ed osservare sarà diretto a conoscere e paragonare gli effetti sensibili di lui e di altri naturali rimedj, siccome io tento d'insinuare ad ogni saputo Medico, vi riuscirà di arricchire la Medicina curativa di luminose istruzioni.

Avventurosamente alcuni individui della vostra ragguardevole Società posseggono l'opportunità di fare sperimenti ed osservazioni senza affrontarsi con l'uno o l'altro di quegli ostacoli, che sogliono opporre li dotti e nobili pregiudizj, e le dotte e nobili ignoranze; e da codesti Medici segnatamente esciranno non meno le più sicure prove delle virtù medicinali del Santonico, che le più numerose cognizioni per la depurazione della Materia Farmaceutica.

Signori e Colleghe: non vi sarà, lo credo, chi di Voi sdegni la picciolezza del mio Opuscoletto, o la grandezza dell'Opera, cui vi vorrei convitati al

travaglio, poichè vostra solo è la scelta, e di Voi suol essere volontà ferma di contribuire cogli studj vostri al maggior decoro della Veneta Medicina, e del vostro illustre Collegio.

# AL COLTO LETTORE.

*Il primo di questi discorsi sulla facoltà Medica del Santonico fu recitato alla Regia Accademia di Padova li 13. Marzo 1800, e stampato poscia nello stesso anno con un indirizzo all' egregio Conte Fabio Asquino di Udine, principale e benemerito propagatore dell' uso di questa Pianta, riconosciuta oscuramente, ed adoperata a combattere le febbri d' accesso, e soprattutto a scacciare i vermi del corpo umano.*

*Al presente con un secondo discorso letto pure alla predetta Regia Accademia li 2. Maggio 1805. riconfermo col fondamento delle mie e delle altrui osservazio-*

*ni, che descrivo, l'efficacia febbrifuga e tonica di cotesto vegetabile, e chiamo altri a voler meglio distinguere l'azione sua, e dei medicamenti in generale, come per te stesso dotto lettore comprenderai.*

# DELLA FACOLTA' FEBBRIFUGA E DELLE ALTRE VIRTU' MEDICINALI DEL SANTONICO

## DISCORSO PRIMO.

RECITATO ALLA R. ACCADEMIA DI PADOVA LI 13. MARZO 1800.

*Introduzione.*

Chiunque tra Medici filosofanti fosse vago di ricercare donde sia derivato che presso tutte le più colte nazioni, ad onta della sempre vantata semplicità di curare le malattie, la materia medica presenti tuttavia da per tutto un vasto apparecchio di strane composizioni di molte naturali sostanze esotiche, e di poche, o poco usate produzioni indigene, si troverebbe condotto a dover esaminare se più il bisogno, o la scienza, che l'avarizia e la impostura abbiano accresciuto il numero delle medicine composte, e le straniere semplici pre-

ferite alle nostrali; e sentirebbe eziandio di aver a considerare se la conoscenza e la introduzione di molti farmaci sia in opposizione alla desiderata semplicità di medicare.

Ora io non mi diffonderò in tali discussioni, conciossiachè altro è lo scopo di questo mio scritto, e sarebbe oltre a ciò vana perdita l'intrattenersi alla lunga nella dimostrazione di cose che pochi cenni rendono inquistionabili, ma su di esse sol tanto dirò quanto basti per preparare al mio soggetto una manco ingrata accoglienza.

Egli è per tanto evidente che la mentovata copia e varietà de' Medicamenti da cui la Medicina è inondata scaturisce sopra tutto dal più stolido come dal più superstizioso de' sistemi medici, dall' ignoranza, dalla sfrontatezza, e dalla mendicità de' medicastri, dalla trascendente credulità degl' infermi, dall' insaziabile ingordigia de' commercianti, dal favore cieco, o comprato che si largisce allo ciarlatanismo, dall'

amore del nuovo, e dello straniero, dalla poca estimazione, e dal dispregio in cui si tengono le Medicine naturali del paese, e per finirla dalle poche ed imperfette sperienze che su di esse si fanno nonostante che si sappia essere state in qualche tempo famose.

Quantunque poi sia manco evidente non è per ciò manco certo che dalla sola estesa e fondata cognizione di molti medicamenti si può ottenere la bene intesa semplicità di curare le Malattie. Di fatti il dire che convenghi trattare le infermità con pochi rimedj persuade l'universale, ma è ben facile che tale giudizio sia bonariamente fondato sulla brevità delle particolari cognizioni non avvertendo la moltitudine, che il poco conoscere rende semplici per forza. D'altronde ha parimente molti dal canto suo l'opinione di coloro che dottamente pretendono di provare che l'arte di guarire sia riducibile all'uso ed alla notizia di pochissimi semplici medicamenti, non essendo della comune intelligenza

distinguere di quanti errori feconda sia codesta seducente dottrina. Per essa a cagion di esempio nasce specialmente l'irragionevole abborrimento all'introduzione di qualsivoglia nuovo benchè utile ritrovato, e ben ne abbiamo avuto ne' tempi addietro lo scandaloso esempio alla prima comparsa della China-China e del Mercurio; da essa innoltre ha origine la trascuranza dello studio e delle osservazioni sopra gli effetti delle sconosciute medicine; e quel ch'è peggio si sostiene per essa l'antico medico delirio delle Panacee, e degli specifici universali. In somma queglino soli comprendono che la Medicina Terapeutica sarà ridotta semplice per eccellenza dal vasto conoscimento delle differenti medicine singolarmente naturali, e dai loro effetti, i quali non ignorano per la esperienza, che come un solo catartico, un solo emetico, un solo diuretico, e sotto una determinata preparazione non è bastante a far purgare, vomitare, orinare ogni ammalato, ed in ogni malattia in cui

l'una o l'altra di cotali evacuazioni sieno indicate, così non basta l'unicità di un medicamento, nè una sola forma di esso per qualunque altra mutazione che si avesse in animo di indurre sul corpo animale infermo o sano, variando più che non si vorrebbe la natura e facoltà dei rimedj ad uno stesso oggetto disposti, e variando più ancora le circostanze delle malattie, e disposizioni degli ammalati e dei sani. Quindi parmi spontanea conseguenza l'enunziata proposizione che nel molto e bene conoscere, e nello scegliere l'approposito sta collocata quella non facile semplicità di curare per cui vanamente si disputa.

Ma se lo studio ragionato ed universale dei medicamenti semplici e delle loro preparazioni fatto sopra gli Autori di tutte l'età, e sopra il popolare empirismo, che sopra ogn'altro contribuì all' aumento ed alla scoperta di valenti rimedj, se tale studio dico, guidato dai recenti lumi della Fisica, e dalle pratiche osservazioni, potrebbe, come non vi ha dubbio, stabi-

lire l' importante metodo di semplicità farmaceutica, esso lo potrebbe maggiormente versando con assiduità nell' esame delle produzioni patrie, nelle quali l' uomo ha spesso il nutrimento e la medicina.

Credo di non ingannarmi o m' inganno sensatamente giudicando che la Natura abbia distribuito in ogni clima una dose di morbi, e di rimedj, e che raro o non mai uopo vi fosse di ricercar questi da rimote contrade, se le facoltà dei vicini non fossero ancora ignote, o da lungo tempo dimenticate.

Parecchi furono gli scrittori dell' età nostra che diedero la descrizione de' vegetabili comuni de' loro paesi, ma il più non diede in somigliante lavoro che un indice Botanico. In questo argomento è ben degna di commemorazione e di lode l' Accademia delle lettere e scienze di Bruxelles, la quale alcuni anni sono propose il programma: *quali sieno i vegetabili che si potrebbero sostituire ne' Paesi Bassi ai vegetabili esotici relativamente ai varj usi della*

*vita*, e premiò da poi un'elaboratissima memoria del Dottor Burtin, che si è occupato a risolvere il quesito. E non sono al certo manco degne di encomio se manco fortunate quelle Accademie d'Italia che invitarono i dotti a trovare nei prodotti nostrali le sostituzioni de' forastieri al servigio di alcune Arti chimiche. Anzi sarebb' egli assai desiderabile per la Medicina che questo amor Patrio si diffondesse almeno ne' Corpi Accademici, onde s'impiegassero dei mezzi più efficaci di un massimo Programma, e di un minimo premio per estendere solidamente il conoscimento dei Medicamenti della propria Regione in confronto degli estranei.

E' già noto che il desiderio e gli sforzi di far conoscere qualche Medicina nostrale anche collo scopo di anteporla ad una esotica fornita della stessa virtù non mancarono in alcuni Medici non oscuri al declinare di questo secolo, e si sa altresì che più oltre desiderando eglino di quello che ottenere potessero, discredito più pre-

sto che confidenza conciliarono al rimedio insieme ed alle loro sperienze, laddove se usato avessero maggiore discernimento e minor fasto, promossi avrébbero gli sperimenti altrui in vece delle contraddizioni, e noi per avventura sapressimo al presente il come, il quando, ed in quali dosi quelle medicine fossero preferibili. Mal corrispose per ciò l'Uva Ursina alla spezzatura dei calcoli orinarj, male la Cicuta alla guarigione assoluta degli scirri, e dei cancri; male l'Ippocastano sostenne le veci della China-China, e male in fine si vorrebbe a questo febbrifugo sostituire indistintamente la Cannabina, o altra specie di pianta che con esso non avesse somiglianza di effetti.

Per le quali cose chi nudo della brama di comparir inventore, e di restar solo all'impresa si metterà ad indagare distesamente le facoltà medicinali di una sostanza indigena o giammai noverata tra i medicamenti, o appena conosciuta, o del tutto posta in obblìo, proponendola alle

osser-

osservazioni degli uomini dell'arte, lungi dall'accuse d'innovatore, o di accumulatore di rimedj, sarà anzi dichiarato Promotore, e benemerito della semplice Medicina, ancorchè di essa non faccia professione. Di questo specioso titolo noi dobbiamo quì onorare a buon diritto il Conte Fabio Asquino di Udine, Gentiluomo di non ordinaria letteratura, cultore zelantissimo di alcuni rami della Storia naturale ed Economica, al cui nome la riconoscente Patria del Friuli tributerà sempre sentimenti di stima, e di affetto non meno pei lucrosi ed utili stabilimenti da lui colà fondati, l'*esplotazione* cioè delle Torbiere di Fagagna, e la coltura del Soavissimo *Picolit*, che per le molte virtù sociali che tanto l'adornano e distinguono in mezzo alla sua solitudine ed alla sua modestia.

Ad insinuazione di questo rispettabile uomo è scritta questa Memoria, diretta a promuovere la Pratica Medica di una Pianta febbrifuga che nasce copiosa ai margini delle saline dell'Istria, sulle Maremme pe-

trose di Monfalcone, e d'intorno ai Li
dell'Isola di Grado, distinta dai paesa
di Capodistria col nome di Santonico,
da loro usata già massimamente contro
Febbri periodiche ed a scacciare i verm
ni, sebbene sembri non goder ivi tra M
dici la medesima fortuna.

Descrizione della Pianta e tempo di raccorla.

Il Santonico secondo la sistemazione Li
neana appartiene alla classe *Syngenesia*, e
al genere delle Artemisie, sotto il nom
speciale di *Artemisia caerulescens*. Il Do
doneo lo ha descritto benissimo sotto
nome di *absinthium angusti folium*, men
tre d'altri era chiamato Assenzio Santon
co (*a*).

---

(*a*) E' grande la confusione che regna tutto
nell'accurata determinazione delle Piante tra gli an
tichi e moderni coltivatori della materia erbaria,
specialmente nella famiglia delle Artemisie in cu
sono compresi gli assenzj. Fallano perciò molt
quegli Scrittori bottanici che danno il Sinonimo
Assensio Marino del Mattioli all'*Artemisia cærule*
*scens* del Linneo di sopra diffusamente descritta
Per poco che sia il caso che si possa fare delle in

L'aspetto di questa Pianta è aggradevole all'occhio, veduta nel suo stato di freschezza, e di fioritura pel colore bianco-ceruleo, che riflette dalle sue foglie e dal-

---

cisioni rappresentanti la figura dell'erbe, nulladimeno quando una differente struttura le distingue, anche dei grossolani lineamenti bastano per non confonderle; e per questo riguardo non sono altrimenti da prendersi in iscambio codesti due vegetabili.

Nella bell'opra che ha per titolo *Historia Generalis Plantarum* raccolta con molto dispendio e diligenza dal Roville Librajo di Lione nel 1587. coll'impiego de' più valenti Medici di quell'età compreso il Dalecampio, sono in buona forma delineati e l'Assenzio del Mattioli, e l'Assenzio angustifolio del Dodoneo, ambi due allignanti ne' luoghi marittimi. Quello del Mattioli è così descritto: *Mattioli Seriphium, quod in multis, ut ille ait, tam Tyrrheni quam Adriatici Pelagi litoribus nascitur praesertim Aquilejensibus & Tergestinis, cum primum e terra erumpit, folio est abstinthio simili, crassiore tamen. Sed cum adoleverit, & caules ediderit, mutatis in longum foliolis, iis praesertim qua caulem ambiunt, abrotonum æmulatur, foliis non sic parvis. Semen exiguum copiosumque, abrotoni modo inter foliam erumpit,*

le sue sommità da ogni lato coperte di tenue argentina peluria. Cresce fino intorno un piede e mezzo ne' luoghi submarini con

---

*in summo caule fere racemosum, amari & adstringentis gustus.*

L'altro del Dodoneo è in tutto quale brevemente lo descrive la Storia precitata in queste parole: *ex absinthio & Lavandula confusis miscelanea quædam stirps videtur. Cauliculi ejus lignosi, teretes ut absinthii, flores similes atque eodem quidem ordine, sed minores; folia vero oblonga incana, qualia lavandulae, odoris est haud ingrati Lavendulam obscure referens. Plerique Absinthium Santonicum esse volunt, alii Artemisiam marinam.* La figura adunque, la descrizione, la sinonimia istessa manifestano l'errore botanico, onde resterà ad indagare quale sia nell' Artemisie del sistema Linneano l'Assenzio del Mattioli. Volendo osservare il Santonico nel suo Stato di freschezza e di vegetazione cercai di averne dall'Istria qualche esemplare bello ed intero, e circondato del suo terreno nativo, e ne ottenni di due specie colla dichiarazione che ivi distinguevansi in maschio ed in femmina. Darò in progresso, credo, al pubblico studioso di questa materia il risultato de' miei confronti ed esami sopra codeste due specie di Santonico, il maschio delle quali è il soggetto di questo scritto.

un solo caule legnoso alla base della grossezza di una penna da scrivere, che si va estenuando alla parte superiore lanuginosa e biancastra. Questo caule maestro getta lunghesso molti altri simili e minori cauli non ramosi con foglie su di essi sparse, sessili, lanceolate, intiere paragonabili a quelle della Lavanda. Tra le foglie maggiori dei gambi inferiori se ne trovano varie in alcuni individui che hanno due o tre frastagliature profonde come quelle dell' Assenzio volgare. Li fiori sono minuti bislunghi, giallo-rossi, attaccati ad un breve pedicciuolo, e disposti sopra ogni caule come in tanti grappoletti rari, e raramente collocati, che formano nella parte superiore di cadaun stelo, e principalmente del maggiore una specie di Spica allungata ed alcun poco pendente. La radice è breve, ma grossa, legnosa, poco divisa, somigliante nel colore al basso del fusto, gialliccia cioè al di dentro, e rossigna al di fuori. In essa vive perenne il resto della Pianta che si dissecca nell' Inverno e si

riproduce in Primavera. A Capodistria si ha il costume di raccorre il Santonico tra li 15. Agosto, e li 8. di Settembre tra le due Festività della Madonna, tempo che oltre di esser quello del decadimento dei fiori sarà per avventura prescritto da qualche vecchia tradizione.

Osservazioni sulle facoltà Mediche del Santonico.

Il credito di quest'erba per arrestare le Febbri di accesso ostinate e ribelli al lungo uso della China-China vagava oscuramente, come innanzi diceva, per le voci di poca gente volgare quando da due anni addietro giunse a cognizione del sullodato Conte Asquino per bocca di un Calzolajo. Tale notizia impegnò tosto questo benefico Cavaliere a procurarsene in copia dall'Istria, ed a porgerla gratuitamente a varie persone da molto tempo febbricitanti, e fu ben largamente rimunerato dal piacere d'aver guariti coloro ch'erano stati docili a' suoi suggerimenti.

Incoraggiato egli dai buoni effetti, ed udendo che io da qualche anno recidivava di una doppia terzana intermittente, con

una lettera che fa onore al suo animo, ed ai suoi talenti nel Marzo 1799. m'indrizzò una porzione del rimedio, aggiungendomi la descrizione di quanto su di esso aveva saputo ed osservato. Mi giunse il Santonico appunto mentre contrastava tra gl' insulti febbrili, e la ripugnanza alla China, stato che forse nulla mi fece bilanciare nella preferenza che diedi subito al nuovo medicamento non ostante che poche leggiere istruzioni io avessi sulla di lui dose e preparazione. Cominciai per tanto dal far bollire mezz'oncia delle sommità e foglie della Pianta in una libra di acqua alla consumazione del terzo, e dal bere due volte il giorno per due giorni codesta bollitura senza provare mutazione niuna sensibile nel mio corpo, e senza osservare variazione di sorta nel tempo, nella durata, e nella intensità dell' accesso febbrile, conciossiachè ripugnando alla China, pensai che mancar potessi dell' effetto per mancanza di dosi sufficienti, e mal non mi avvisai, poichè beendo nella declina-

zione della febbre sei dosi della mentovata decozione coll'intervallo di due ore per ciascuna, ottenni di colpire la febbre sperimentando una modica separazione di sudore universale, ed una escrezione di orine olezzanti del Santonico con poco bruciore all'uretra, in quella guisa che nella presa della China era solito di soffrire. Dopo la bibita di questo decotto io rimasi libero della febbre per più largo spazio di tempo che per lo addietro; e vinte in seguito collo stesso metodo altre due miti ricadute parve alla fine che la cagione febbrifera fosse del tutto estinta.

Ragguagliato il Conte Asquino dell'esito del suo febbrifugo sopra di me, e similmente della maniera tenuta nella dose e nella bollitura, e mostratogli desiderio di tentarlo in altri, secondò egli prontamente la brama che nutriva di poterlo vieppiù diffondere a vantaggio segnatamente de' sgraziati indigenti, inviandone a me replicate volte e facendo lo stesso con altri suoi amici vicini e lontani, invitan-

doli a farne prova sugli esempj da lui candidamente raccolti.

Da ogni parte tali furono li riscontri dell' efficacia di questa Pianta anche data in picciola quantità che scrivendomi egli intorno la dose da me fissata a mezz' oncia ripetuta tre volte il giorno per due giorni nelle terzane semplici, così mi racconta: " La bollitura di mezz' oncia sotti-
" le del Santonico è la dose in cui ella
" conviene di prescrivere come ho fatto
" io all' incirca. Gradisco il suo suggeri-
" mento di far che li presi da quelle da-
" te febbri ne prendano di questo decot-
" tino, ossia bollitura le tre dosi al gior-
" no per due giorni almeno. Senza di que-
" sto replicato, ma con una sola dose al
" giorno ne sento guariti tanti, o cessata
" la febbre che mi stupisco io stesso. "

Colla dose sempre triplicata in un giorno ho io pure liberato da una accessionale quotidiana di venti giorni in tre un uomo bibulo sanguigno di oltre cinquant' anni; ed alla stessa maniera ho colpito non

poche terzane semplici tanto inveterate, quanto nel loro primo sviluppo in soggetti diversi di età e di sesso. Con questo metodo non mi è riuscito che rare volte d'impedire le recidive ora dopo quindici, ora dopo venti e più giorni, ma ottenni sempre di vincerle col solo decotto di Santonico.

Numerosissime poi sono le guarigioni in ogni specie di febbri periodiche osservate dal prelodato Conte Asquino, o riferitegli da quei molti che per lettera o per persona si dirigono a lui per avere di quella Pianta, ora che la notizia di essa si va notabilmente divulgando. Che se le storie di queste cure per lo più mancano di una ordinata descrizione che possa condurre a far conoscere accuratamente le dosi e le forme opportune ai casi ed alle circostanze; e tutto ciò che al buono e regolato uso del rimedio abbisognerebbe, non cessano per altro di essere ingenue ed allo scoperto da qualsiasi malaugurato spirito di partito e di sistema; per lo che non

sarà inutile nè pregiudiziale presentarne alcune nella loro semplicità e disadorne qualmente giunsero al zelante Promotore di questo eccellente febbrifugo (*a*).

Quindi scorgerà ogn'uno che non si ha in animo di escludere, o di screditare niuno de' febbrifughi fino ad ora conosciuti per dar la preferenza al nostro tanto prosperamente riuscito nell'arrestare le accessionali principalmente di vecchia data. Tale pretesa è propria di coloro che ignorano o fingono d'ignorare che non vi abbia medicamento veruno, il quale tal volta per alcune particolari disposizioni, se non per altra cagione non siasi sperimentato inoperoso, o ben anche contraddetto, siccome è accaduto alla medesima decozione del nostro Santonico in una Signora, cui eccitò il vomito tutte le volte che tentò di beerla. Ma poi continuandogli la febbre da oltre quattro mesi senza che la China nè altri medicamenti le avessero portato

---

(*a*) V. la Nota in fine.

alcun giovamento, persuasa e superatasi a prender di nuovo il decotto di Santonico, con pochi decottini si è trovata finalmente liberata.

Ma egli è ancor degno di menzione che il Santonico vegetabile amaro e di grave fraganza porge sovente un rimedio tonico e vermifugo, siccome ne fan testimonianza alcuni Speziali del Friuli, i quali lo spolverizzano, e danno a scacciare i vermi de' fanciulli in luogo del Seme Santo, (*a*) e siccome per alcune sperienze fu

---

(*a*) Anche in una grande e popolata Città dello Stato Veneto il Santonico nostro è da certi Speziali fraudolentemente venduto per Seme Santo ridotto in polvere e mescolato ad un poco di Origano. Un mio Amico Speziale di riputazione colà, così mi risponde, mandando a lui un saggio di essa Pianta e domandandolo sotto qual nome era conosciuta, e qual uso ne facessero i Medici. " *Essa si* „ *chiama Assensio marittimo. Veramente è di* „ *pochissimo usò, e niente ordinata da Medici,* „ *poichè io in tanti anni che faccio lo Speziale* „ *non ne ho mai venduto un grano, ma so che* „ *li nostri Speziali industriosi la combinano con*

manifesto che la sua decozione ha recato notabile giovamento ne' dolori di testa lunghi e periodici, apparentemente prodotti da infievolimento delle forze digerenti.

Dose e metodo di preparazione e di amministrazione.

Dalla lunga serie di prove fatte colla infusione Teiforme, e colla decozione di questa Pianta si può stabilire intanto senza tema di errore, che la dose di essa sia riducibile per le persone adulte dalle tre alle quattro dramme delle sommità e foglie ben disseccate, e conservate, bollite

---

„ *un po di Origano e la vendono così unita per* „ *Seme Santo. Mi diceva anzi un mio Amico,* „ *che ne spediva qualche summa a Treviso, do-* „ *ve si trovò efficace, come dicono per le febbri.*" A Padova ho fatto veder la Pianta a diversi Speziali, i quali tutti ne ignoravano il nome e l'uso. Può darsi che *in diebus illis* fosse usitatissima dai medici Italiani contro le febbri periodiche, e conosciutissima dagli Speziali, ma di ciò ci mancano le Scritture: e se qualche Medico ne ha usato anche a tempi nostri, siccome taluno assicura, con esito poco favorevole, noi vorremo restare indecisi nel giudicare se fosse colpa del rimedio, o della maniera di praticarlo.

in una libra di acqua alla rimanenza dei due terzi, indi colate e spremute per pannolino. Qualcuno degli sperimentatori che con grande attività accompagnò le Osservazioni del Conte Asquino pensa che sia più utile tagliare minutamente l'erba insieme co' fusti più legnosi e duri, congghietturando che una parte del succo amaro e febbrifugo delle foglie penetri la sostanza legnosa nel tempo dell'essicazione. A dir vero non sarebbe riprovabile il far bollire la Pianta intera purchè il peso dei gambi legnosi non facesse parte della quantità suddetta, quantunque sia certo che appena la sola scorza degli steli sappia di amaro.

Colla stessa scorta della sperienza si può determinare similmente per norma generale, che la presa di due o tre delle dosi sopra notate in ventiquattr'ore per due o tre giorni tra l'un accesso e l' altro sia sufficiente contro le terzane o quartane semplici e anche inveterate, e che le cinque o sei dosi in dodici ore bastino a superare le terzane doppie. Il più, il manco, e

la differente preparazione tanto nei casi febbrili di fresca, o di antica data, che in quelli di debolezza intestinale, o di vermi sarà giudicato a seconda dell'età, della tolleranza, degli effetti ec. dal prudente e perito consiglio dei Medici cui si vuol raccomandato l'uso di questo rimedio, imperciocchè molte volte succede che i medicamenti ingannano l'aspettazione degli infermi per mancanza di cognizioni dal canto di chi li porge o fuori di dose, o estemporaneamente, ovvero senza premettere qualche cura preparatoria; per lo che è molto verisimile che da così fatte cagioni siano cadute ingiustamente in discredito tante altre piante amare, che mantengono tuttora il nome di febbrifughe, e che il fatto alcuna volta tali le dimostra.

Molte sono e diverse le sperienze che restano a fare col Santonico, non meno che cogli altri nostri vegetabili febbrifughi, ad oggetto di rilevare sotto qual preparazione ed in qual dose spiegassero meglio la loro azione e fino a dove si potes-

se estendere su di essi la medica confidenza massimamente a combattere le periodiche perniciose.

Avverrà forse che contro questo scritto sorga in aria di scherno l'obbietto di non esser nuovo che il Santonico goda la virtù febbrifuga, poichè di ciò qualche motto apparisce in l'uno o l'altro degli antichi Scrittori della materia erbaria; e molto manco esser nuovo dacchè li Paesani dell' Istria adoperano il Santonico da rimoto tempo a scacciare le febbri e i vermi. Ma senza contendere per alcuno il vanto dell' invenzione, o della scoperta, si risponde primieramente: che l'utilità e non la novità della cosa deve interessare li ben intenzionati uomini, e che poscia, se non si può dir nuova una cosa in rigor logico, la si può dir tale comparativamente alla moltitudine che la ignora, ed ai pochi che mal la conoscono; per la qual cosa, fuori di ogni ridicola questione di novità essere preciso dovere degli onesti uomini il rendere segni di gratitudine e non

di

di scortesia, e di disprezzo a coloro che dall' oscurità e dall' obblìo richiamano a buono e comune servizio le utili cose quali esse sieno. Anzi a proposito della poco conosciuta facoltà della nostra Pianta si vuol notare, che la pratica triviale di essa non è neppure estesa agli abitanti di tutti quei luoghi dove nasce copiosa e spontanea, siccome si è per esempio il littorale di Monfalcone, avvegnachè colà gran numero di Contadini non meno che di agiate persone sia soggetto ogn' anno, principiando in Agosto a febbri intermittenti, che molti portano tutto l' Autunno, e molti fino a Primavera; e ciò solamente perchè ignorano come la Provvidenza abbia dato il rimedio pronto al male che ivi cagiona quell' atmosfera maremmana.

Conclusione.

Possano adunque questi primi immaturi saggi sulle facoltà medicinali del Santonico inspirare a' dotti Medici, che non isdegnano calcare le vie segnate dagli idioti la brama di conoscere sperimentalmente un nuovo febbrifugo, e di migliorare e di e-

stendere con noi le regole di bene adoperarlo; e possano, se troppo non spero, interessarne molti nello studio e nel conoscimento delle medicine naturali patrie, sempre soverchiamente negletto, e spesso dimenticato, affinchè la Medicina acquisti per le loro fatiche maggior lustro di ricchezza e di semplicità, e l'umanità languente e bisognosa numerosi soccorsi validi e non comprati (*a*).

(*a*) Vedi Nota II.

## NOTA I.

*Lettere del Nob. Sig. Gio: Brignoli.*
*Dall' Ospedaletto presso Gemona*
*16. Gennajo 1800.*

„ Una febbre doppia terzana sopravve-
„ nuta ad una delle mie Sorelle mi co-
„ stringe ad incomodarla, onde supplicar-
„ la, se mi potesse spedire della Santoni-
„ ca, volendo io far la duodecima espe-
„ rienza su di essa, che non dubito pun-
„ to voglia corrispondere alle altre undici
„ felicissime. Pel prossimo ordinario mi
„ sarebbe necessaria. Frattanto ec.

*Altra del medesimo delli 22. Gennajo 1800.*

„ Giuntami Sabbato prossimo passato di
„ mattina la Santonica per combinazione
„ della febbre non si potè praticarla su-

„ bito arrivata, sicchè Domenica soltanto
„ alle ore dieci della mattina ne feci be-
„ re all'inferma un bicchiere di mezzana
„ grandezza, indi alle dodici prima di
„ prendere il solito cibo glie ne diedi un
„ altro, poscia alle due dopo mezzodì il
„ terzo, ed in tutto il rimanente del gior-
„ no non ne diedi altra sul dubbio che
„ fosse incoata la febbre, la quale in quel
„ giorno non doveva per corso naturale es-
„ ser molto gagliarda. Nel Lunedì poi se-
„ guitai lo stesso metodo del giorno in-
„ nanzi, e all'ora dell'accesso solito della
„ febbre, la inferma non era nemmeno in
„ disposizione febbrile, come neppure i
„ polsi erano in verun modo alterati, nè
„ dopo di ciò essa non l'ha più avuta, e
„ anzi oggi si è alzata da letto per qual-
„ che momento. *Ecco adunque anche nel-*
„ *la mia famiglia una sperienza della in-*
„ *contrastabile virtù febbrifuga della San-*
„ *tonica*, e convien dire, che sia un ri-
„ medio molto valevole, se così presto ha
„ avuta la forza di scacciar una febbre

„ doppia terzana molto gagliarda, bensì
„ non molto innoltrata. *Un altro caso* di
„ cui le potrò far avere l'attestato, qua-
„ lora ella lo richieda, è stato nella per-
„ sona del Reverendo Sig. D. Natale Co-
„ lussi quì dell'Ospedaletto, il quale sof-
„ friva già da più di un mese e mezzo
„ una incomodissima doppia terzana. Per
„ consiglio del Sig. Dottor Lorenzo Ve-
„ celli M. F. di Gemona, il quale è re-
„ stato persuaso da me di tal rimedio,
„ con quest'erba ne fu al primo giorno
„ liberato, non avendo in tal giorno pre-
„ so che tre pozioni.

*Attestato 20. Gennajo 1800.*

„ Pietro figlio di Luigi Scarpellini. Mia
„ figlia Barbara Pelandi da molto tempo
„ travagliati da febbre periodica, quale
„ ressistette alla più scielta China. Ebbi
„ il piacere di vedere arrestata detta feb-
„ bre coll'uso dell'erba Santonico favori-
„ tomi dal Nobil Signor Conte Kav. An-

„ drea Secco Suardi di Bergamo. E ciò
„ per fede

*Antonio Pelandi Chirurgo*
*di Alzano Maggiore.*

*Attestazione.*

„ Il Cavaliere Co: Carlo d'Ertsdorff Ba-
„ varese, Uffiziale al servizio di S. M. Im-
„ periale nel Reggimento Co: de Thurn,
„ soggetto da sei mesi a febbri terzane
„ senza mai poter liberarsene se non per
„ qualche intervallo di pochi giorni coll'u-
„ so della China-China, di cui ne ha fat-
„ to un grandissimo consumo, finchè tro-
„ vandosi in istato tale sino dai primi
„ giorni del passato mese di Gennaro 1800.
„ tormentato da un prurito di vomito quasi
„ continuo, senz'appetito, e molto spos-
„ sato di forze, li fu suggerito di pren-
„ dere il decotto dell'erba Santonico, cui
„ aderendo senza ripugnanza ha ottenuto
„ il desiderato effetto d'una perfetta gua-
„ rigione col prender il primo giorno il

„ detto decotto due volte, il secondo una
„ volta, e per ultimo il terzo giorno un'
„ altra volta sol tanto; trovandosi ora da
„ circa due mesi a questa parte affatto
„ senza febbre, calmato il vomito, ritor-
„ nato l'appetito, ed aver acquistato un
„ ottimo colorito senza far altro uso del
„ suddetto decotto; perciò ratifica di pro-
„ prio pugno quanto vien di sopra espo-
„ sto ec.

Udine 28. Febbrajo 1800.

*Charles Comte Ertsdorff Chevalier &c.*
*ratifie comme ci dessus.*

*Registro del Rev. Sig. D. Gio: Battista*
*Bearzi Parroco di Lumignaco.*

„ Nota de' febbricitanti guariti in que-
„ sta mia Parrocchia coll' ajuto dell' Erba
„ d' Istria.

„ Francesco Gherbino di una terzana di
„ 20. giorni.

„ Giacoma Gherbina di una terzana di
„ due mesi circa.

„ Paolo Vici di una terzana di 40.
„ giorni.

„ Giuseppe Zuppello d' una febbre di
„ 20. giorni d' indole sì cattiva che nulla
„ gli giovavano le medicine prescritte dal
„ medico.

„ Anna Zuppella d'una febbre di 50.
„ giorni circa, che le avea tolto il sonno
„ e le forze.

„ Sig. Angelo Collauti di una terzana
„ di 30. e più giorni.

„ Una Donna di una terzana non so di
„ quanti mesi.

## NOTA II.

Tra i non pochi Medici invitati da me, e dal Co: Asquino a sperimentare la decozione del Santonico nell' accessionali intermittenti, due di essi uno dall' un canto, ed uno dall' altro furono manco renitenti a porla in pratica, e più pronti e più gentili a favorirci il risultato genuino dei loro tentativi. Questi furono fatti contemporaneamente, e dopo l' estensione della presente memoria, e noi stimiamo pregio d'essa l' aggiugnerli, quali ci arrivarono dalle mani di cotesti due Medici pratici, anche perchè il loro esempio serva a dileguare i timori, a vincere l'ostinazione, ad ismentire le imputazioni, ed a convincere in fine le ignoranze di certi spiriti sempre pronti a disprezzare tutto quello che non conoscono.

*Osservazioni e sperienze del Dottor Lorenzo Paladini M. F. sopra la virtù febbrifuga del Santonico.*

*Al Nob. Sig. Conte Fabio Asquino*
*29. Maggio 1800.*

Ad oggetto di confondere que' tali, che con tanta franchezza van screditando la virtù febbrifuga del Santonico ho registrate varie osservazioni di febbri periodiche ostinate, superate coll'uso della decozione di questa Pianta. Di queste osservazioni io ne faccio un presente a lei, che ha il gran merito di aver fatto conoscere tal ottimo rimedio dentro e fuori del nostro Paese, onde abbia maggior fondamento della virtù ed efficacia di esso, e maggiore premura di diffonderlo a sollievo dell'afflitta umanità. Gradisca, la prego, l'offerta che le faccio delle seguenti memorie, riguardandole come un sincero attestato della mia stima e venerazione.

## Osservazione I.

Il Reverendo Padre Francesco di Cavazzo Minor Osservante in questa Città, fu assalito da febbre semplice terzana nel mese di Agosto 1799. Chiamato a visitarlo giudicai far precedere gli evacuanti alla China-China, la quale ha superata la febbre. Passò pochi giorni in salute, e poscia recidivò portando la febbre per circa due mesi e mezzo. Finalmente a mia insinuazione prese il decotto di Santonico, ed in quattro giorni guarì felicemente, senza patire ulteriori recidive.

## Osservazione II.

Chiara Braidotta della Parrocchia di S. Pietro ammalò nel mese di Marzo prossimo passato di febbre linfatico-putrida, la quale dopo aver corso il periodo di venti giorni cangiossi in una semplice terzana. Li purganti e le bibite diluenti superaro-

no la prima, estinse la seconda l'uso della China. Replicando la periodica a capo di due settimane col medesimo febbrifugo fu di nuovo vinta, ma ricomparve più violenta dopo qualche giorno, e non ostante fu superata colla China-China. Finalmente ricomparendo la quarta volta ricusò l'inferma di prendere la China, ed io ne sostituì la decozione del Santonico, e risanò in tre giorni.

## Osservazione III.

Paola Gramese della suddetta Parrocchia nel mese di Settembre 1799. ebbe cinque accessi di febbre terzana semplice, nel curare la quale non ho impiegato che una sola medicina purgativa, e quattro giorni della decozione del Santonico. L'ammalata non andò soggetta a recidive come tanti altri che presero la China.

## Osservazione IV.

Giovanni Pantaleone nella stessa Parrocchia nel mese di Agosto 1799. fu preso dalla febbre terzana che tosto restò fugata colla China-China. L'ammalato recidivò poi quattro volte nel corso di otto mesi, ed in ogn'una cacciò la febbre allo stesso modo. In fine alla metà del mese di Maggio corrente febbricitò di nuovo, e con due libbre di decozione fatta con un'oncia e mezzo di Santonico vinse intieramente la febbre.

## Osservazione V.

D. Domenico Musinghini della Terra di Bertiolo, ed ora Scolare in questa Città, soffrì varie volte la febbre terzana semplice nell'Autunno decorso, la quale fu vinta sempre coll'uso della China. Ricomparve essa verso la metà del mese corrente, e chiamato io a visitarlo, credetti conve-

niente purgarlo e per secesso e per vomito, e quindi sussistendo la febbre gli prescrissi la decozione di Santonico, e guarì in due giorni.

Il metodo con cui io somministro il Santonico, è di far bollire in un Boccale di acqua due oncie di Santonico, fino alla consumazione di oltre il terzo, e di darne poi la bollitura divisa per quattro volte in un giorno, ripetendo la dose stessa il secondo giorno, e così il terzo se fa bisogno.

## *Osservazioni e Sperienze del Dottor Domenico Zuccolo.*

### Osservazione I.

Un Uomo di anni 40. di corpo adusto, di temperamento melanconico, Calzolajo di professione, fu colto nel venir dell' Autunno passato da una terzana pertinace, che non ha potuto restare estinta da più libbre di China-China, e che solamente par-

ve cessare del tutto nella fredda stagione.

Nella Primavera, dopo un picciolo disordine nel moto fu nuovamente assalito dalla febbre stessa. Chiamato alla cura, ed avendo giudicato di non far precedere altri rimedj al febbrifugo, prescrissi il decotto, fatto con mezza oncia di Santonico da ripetersi a modo della China nella giornata che il malato restava senza febbre. Con dodici dosi di tale medicina la febbre mancò dopo il secondo accesso. Passati alcuni giorni ricomparve essa, ma ripigliata la decozione restò vinta al primo accesso, e continuata poi per molti giorni a due dosi il giorno l'ammalato risanò intieramente.

## Osservazione II.

Una Donna di anni 66. corpulenta, e di temperamento linfatico, e che godea da lungo tempo una sufficiente salute, dopo essersi trovata esposta con disagio al forte calore di una Chiesa, venne assalita il

giorno addietro dalla febbre terzana con vomito. Chiamato alla cura dopo tre periodi, osservai dell'appaniamento alla lingua con amarezza di bocca, nausea, e tendenza a vomito. Le feci prendere l'emetico, e poi il decotto di Santonico, col metodo che si porge la China; ma non riuscendo a colpire la febbre per due accessi successivi, all'uso decotto le prescrissi la China con cui ottenni l'effetto senza osservar poi recidive.

### Osservazione III.

Un Giovane studente dell'età di vent'anni, gracile di corpo, fu preso dalla febbre terzana nel passato Autunno. Oltre alla China, prese egli inutilmente differenti Medicine, onde annojato, abbandonò ogni cura, e portò la febbre tutto l'Inverno. Nella Primavera fui chiamato a curarlo, e trovato che avea la milza ostrutta, e degli infarcimenti a tutto l'addome, lo consigliai al lungo uso de' così detti deostruenti,

ti, e poi a quello della China, che finalmente arrestò la febbre, ma essa ricorse dopo non molti giorni. Fu quindi persuaso alla bibita delle acidule di Recoaro, ma nè con queste, nè colla continuazione della China fu possibile scacciare l'ostinata febbre. In ultimo il decotto di Santonico preso quattro volte al giorno e per sei giorni la vinse, e continuato così per venti giorni, e per altri dieci a due dosi il giorno, estinse non solo la febbre, ma dileguò eziandio una parte delle ostruzioni, e fece guadagnare al malato un aspetto di buona salute ed un ottimo appetito.

## Osservazione IV.

Un Uomo di anni 40. di corpo adusto, bilioso sanguigno, godè sempre ottima salute. Nel mese di Aprile dopo uno stravizzo venne assalito dalla terzana con amarezza di bocca, e lingua biancastra. Prese dopo il terzo periodo un'oncia di Cremor di Tartaro da cui fu molto purgato. Dopo la quarta accessione fece uso del de-

cotto di Santonico alla maniera della China. La quinta accessione fu mite, la sesta appena sensibile, e quindi più non comparve. Non ostante continuò egli il rimedio per varj giorni.

## Osservazione V.

Una Donna di anni 30. di temperamento sanguigno e di corpo adusto, regolata nelle sue purghe, dopo essersi affaticata nel far bucato, si sentì aggravata dalla febbre, con tosse e difficoltà di respiro. Ho giudicato la malatia reumatico-acuta, e diffatti colle cacciate di sangue, colle bibite diluenti ed ammollienti, e co' Clisteri restò vinta in settima giornata. Il nono giorno insorse la febbre con freddo, che terminò lo stesso giorno con sudore, e ricomparve nell' undecimo, spiegandosi così per una semplice terzana intermittente. Il solo decotto di Santonico nella sudetta forma ha colpito tosto la febbre, e l' ammalata si trovò perfettamente ristabilita.

# DELLA FACOLTA' FEBBRIFUGA E DELLE ALTRE VIRTU' MEDICINALI DEL SANTONICO

## DISCORSO SECONDO.

RECITATO ALLA R. ACCADEMIA DI PADOVA LI 2. MAGGIO 1805.

Intanto che i Notomisti ed i Fisiologisti proseguono le loro ricerche per conoscere minutamente la fabbrica del corpo animale, ed il meccanismo delle sue funzioni, ed intanto che si lavora o si vaneggia nella contemplazione di ridurre la Medicina al rango di scienza, proponendo o confutando qualche nuovo sistema, non sarà vietato che da un innocente e giudizioso empirismo sia nuovamente riconfermato il valore febbrifugo di un vegetabile nostrale, del Santonico cioè, di cui qui feci parole

un' altra volta, e ne diedi al pubblico i primi annunzj del 1800.

Alla descrizione della Pianta, e dei siti suoi natalizj, ed al racconto delle sue mediche facoltà, dimostrate dall'uso, ho fatto precedere allora alcune generali considerazioni sulla semplicità che acquistar potrebbe la Terapeutica dalla sperimentale conoscenza di molti rimedj naturali, anche ad un medesimo oggetto indicati, e sui molti vantaggj che all' umanità inferma, ed alla sociale economia ne ridonderebbero se tale cognizione si diffondesse specialmente sopra le produzioni indigene. Al presente innanzi di mettermi al processo dei fatti storici, che sempre più depongono in favore della potenza febbrifuga del Santonico nostro, non sarà fuor di luogo il riflettere, che con numerose, costanti, e ben condotte sperienze sopra molti medicamenti semplici naturali o artefati la Medicina curativa potrebbe essere in parte sgombrata di quella incertezza che la oscura, e ricevere quindi delle norme più

probabili per la manco fallace determinazione delle alterazioni morbose, e per la scelta dei mezzi di superarle.

Se non che parecchie difficoltà si oppongono all' introduzione di simili ordinate sperienze tanto dalla parte dei medicanti, e dei medicabili, che da quella dei medicamenti. E per dirne qualcuna forse nessun Medico curante stima di agire contro agl' insegnamenti della sperienza e dell' osservazione nonostante che titubando nella maggior dubbiezza sulla natura delle malattie, e sull' azione de' rimedj prescriva così le più semplici ed insulse, come le più mostruosamente composte e violenti medicine, posando intrepido sulle comuni tenebre dell' Arte sua, o sopra qualche raziocinio o sistema, in ognuno de' quali, e sia pur esso stravagante, non mancano mai osservazioni di cure felici; il che prova, se non m' inganno, che il corpo animato non perda nelle malattie guaribili quella misura di sue disposizioni o forze, che basta a riordinarlo nel suo naturale sta-

to di salute in onta non meno del traviamento morboso, che del curativo. E queste disposizioni evidenti della materia organizzata e viva sono state riconosciute e nominate *forze medicatrici* anche da coloro che per base o per giunta di un sistema medico pretendono dagli altri soltanto cose palpabili o misurabili, e capaci di una dimostrazione geometrica.

Ma ridicendo al nostro proposito ogni Medico adunque sente una voluta o forzata adesione al sistema di cui è Maestro o scolare, e serve volente o nò a quello sconosciuto apparecchio farmaceutico che fu di sua elezione o imitazione. Egli è per altro singolare che a dispetto della varietà de' ragionamenti, e dei diversi formularj di materia Medica regni tra i Pratici di differenti scuole tanta scambievole condiscendenza sì nelle loro disparate Teorìe, che nelle varie prescrizioni medicinali, quasi che l'esercizio clinico li facesse persuasi della vanità de' loro filosofici principj, e sicuri, che nella massima parte de'

medicamenti da essi usati manchi la facoltà di nuocere, se non hanno quella di giovare.

E' pur troppo noto a molti che sgraziatamente l'Arte di medicare conosce pochissimi medicamenti dotati di gran valore, e che questi dopo lunghe controversie sono da tutte le sette mediche bene o male adoperati, ma non è ugualmente noto, quanto v' abbia d' incertezza sugli effetti de' medicamenti nel tessuto organico dell'animale, e sulle di lui azioni e funzioni. Quindi è, che malgrado queste verità umilianti per la Medicina, se per ventura qualche Medico in conseguenza di ripetute sperienze ed osservazioni trovasse di proporne qualcuno di efficace e di nuovo, o di già usato ma sotto nuove forme, ovvero in misure insolite, egli si troverebbe subito a contrasto col maltalento e coll' ostinatezza de' suoi emoli, colle trepidazioni de' malati, e coll' ignoranza della moltitudine, che decide di tutto, e specialmente di Medicina, nella quale anche la

maliziosa falsità dell' Istoria, ed in bocca di chicchessia è autorevole almeno per fare ostacolo alla verità, ed ai progressi dell' osservazione.

E' ragionevole che all' apparire di qualunque medica novità, che interessi prossimamente la salute e la vita degli uomini, si ecciti sulle prime una generale diffidanza, ma sarebbe ugualmente di ragione, che il dubitare servisse a' Medici di stimolo per farli ingegnosi ed accorti nell' esaminare, prudenti e severi nel giudicare, ricordandosi sempre, che al perfezionamento della Medicina curativa non vi ha miglior via che quella della sperienza ragionata.

Ma se si volesse riflettere alla moltiplicità delle mediche dottrine, ed allo sterminato numero di medicine semplici e composte, che confusamente ed incertamente sono amministrate, si converrebbe della necessità di occuparsi a distinguere prima di tutto l' azione e la virtù delle naturali che si manifestano fornite di qual-

che attività, abbandonando a cibo, a pascolo, o ad altri usi della vita le tante altre inutili alla Medicina, e si vorrebbe poscia assoggettare a questo esame anche quelle artifiziali preparazioni, che li particolari sperimenti hanno dichiarato efficaci, o che tali ce le faccian giudicare la scienza che le analisa, e le prepara.

E si può tener per certo, che da così fatto lavoro condotto giudiziosamente sarebbero accresciuti alla Medicina i pochi e luminosi esempj che sulle virtù dei rimedj sterilmente possede; imperciocchè qualunque volta l'attenta osservazione facesse chiaro distinguere, che una sostanza medicamentosa giova ad arrestare o a guarire una malattia, l'osservatore si porrebbe in istato di sicurezza e di ardimento in guisa di sperimentarla a grandissime dosi o per continuazione di tempo in tutte quelle circostanze nelle quali la malattia altre volte prestamente guarita resistesse pertinacemente al rimedio, o si mostrasse corredata da veementi e pericolo-

si sintomi, e, quasi direi, ad essa stranieri.

Di fatti non altro che su questo fondamento alcuni pratici valenti, e con tanto loro onore tentarono la China-China a grandi e frequenti dosi per arrestare le accessionali perniciose; e non per altro alcuni in molte ostinate alterazioni di lue venerea soppresse o diminuite alla prima azione de' mercuriali, ed indi riprodotte o accresciute desistendo dal rimedio, arditi e con felice effetto lo ripigliarono e continuarono per lungo tempo, e fino a vincerle e dileguarle radicalmente. Ma i buoni effetti della China, e del Mercurio, che servir potevano di norma e di eccitamento a nuove e somiglianti ricerche sopra la virtù e l'azione di altri medicamenti furono in vece accolti erroneamente come pruove di una loro specifica proprietà, e come motivo di desiderare che qualche fortunato caso scoprisse alla Medicina nuovi specifici.

Sia pur vero in genere che la China-

China non abbia uguali per superare le febbri intermittenti, e che il Mercurio sia il più potente rimedio contro alcuni vizj di lue venerea: ma poichè la China non riesce costantemente a colpire quelle febbri; e poichè il Mercurio non guarisce indistintamente le morbosità veneree, nè le medesime in diversità di circostanze; e poichè in fine altre medicine si conobbero capaci di queste guarigioni, talvolta anche a loro preferenza cessa dunque la cagione di attribuire ad entrambi una virtù specifica, e si rende manifesto il bisognò di paragonare le alterazioni diverse, e le diverse circostanze dell' individuata malattia colla diversa natura, qualità, ed azione sensibile di tutti li medicamenti che valsero a curarla, onde rilevare se da una specifica composizione ovvero da una differente ma capace di un effetto somigliante sul sistema animale dipenda la varia loro uniformità di potere.

Con queste viste moltiplicando le chimiche indagini, ed i Medici tentativi con

altri medicamenti, ed in diverse malattie si scoprirebbero le proprietà, e le azioni specifiche o generali di molti ne' variati accidenti morbosi di una data malattia, purchè non s'ignorasse l'ordinario processo curativo della Natura per non confonderlo coll'effetto del rimedio. E quindi da un'ordinata serie di tali distinte cognizioni, la Pratica Medica, come da principio diceva, acquisterebbe lumi a meglio giudicare della forma dei morbi, ed a scegliere i mezzi di curarli: e da ciò essa rimarrebbe sciolta di tutte quelle oscure mescolanze officinali e magistrali d'incertissimo ed ignoto effetto, le quali benchè spesso riprovate, ed oggidì non poco diminuite, nulla di meno troppo si sostengono, perchè a petto della ragione, e della scienza, le abitudini, le false dottrine, e le imposture ebbero sempre più di vigore e di buona accoglienza.

Si vuol por fine ricordando, che a ben riuscire in cotesta impresa si esige abbandono di pregiudizj, perizia delle scienze

naturali, e della Storia delle malattie, tempo, attività, e verità, acciocchè il risultato sia il prodotto di una giusta deduzione non della variabile conghiettura.

Le osservazioni sulla costante virtù febbrifuga e tonica del Santonico che di nuovo ora presento non sono state instituite dietro agl' insoliti summentovati esami e confronti, ma coi metodi e colle viste comuni, non per ciò da uomini animati da spirito di parzialità o di sistema, ma da quello soltanto di esser utili coll' Arte loro, spirito che su questo argomento professa anche l' Arte di questo scritto, tacendo le proprie, e compilando, e considerando una parte delle altrui sperienze.

Codesto vegetabile conosciuto e volgarmente usato soprattutto a fugare le intermittenti di vecchia data porgendolo in decozione, ha mostrato di essere bastante a vincere eziandio le recenti di vario tipo, non meno che le remittenti quantunque aggravate da minacciosi sintomi tanto preso in bollitura, quanto sottilmente polve-

rizzato e disciolto nell'acqua o ridotto in pillole, mediante la Gomma arabica umettata. Anzi nelle semplici periodiche recidivate o susseguite ad altre intermittenti o remittenti, esso ha spiegato il suo valore febbrifugo a così minute dosi, che potrebbero mettere in forse la verità delle osservazioni, imperciocchè si è sperimentato bastare a superarle le quattro, le due, e per fino l'una dramma della sua polvere aggregata in pillole, e le sei, e le otto dramme dell'erba in decozione, di che ne aveva dato qualche testimonianza anche nel mio primo discorso.

Fuori di ogni dubitazione poi si raccoglie dal distinto complesso delle sperienze; che come le accessionali recidive ed uniformi tanto di vicina che di lontana origine sono le meno resistenti all'azione del Santonico, così ad arrestarle non è stato mestieri d'impiegarne per lo più che due ovvero tre oncie di polverizzato, porgendolo nella declinazione o intermissione della febbre a due dramme o due e mez-

zo per ciascuna presa, e coll' intervallo di due o tre ore dall' una all' altra, oppure di tre fino alle sei oncie della Pianta mondata dai fusti bollita a mezz' oncia o sei dramme per dose; e che al contrario tra cotali febbri le varianti nel periodico, le degenerate nella specie, e nella gravità de' sintomi, e quelle altresì che furono o trascurate da principio, o trattate con abuso di evacuanti, tardamente cedettero all'azione di esso, o vi resistettero pertinacemente. E quì importa considerare, che nei casi ove il Santonico a grandi e continuate dosi tornò senza effetto riuscì del pari invalida la stessa China-China e sola, ed unita agli oppiati.

Similmente in altre malattie periodiche non febbrili la nostra Pianta ha manifestato la sua medica potenza, e nelle osservazioni da me raccolte vi ha l' esempio di un ottalmia, e di qualche emicrania guarite con essa; e molti se ne potrebbero addurre di languore, d' inappetenza, e di dolore allo stomaco, che la pro-

vano un pregievole tonico ed anticardialgico.

Io intanto per agevolare a' Medici il confronto delle sperienze e delle osservazioni, che saranno in ultimo luogo registrate, e per distinguere a colpo d'occhio specialmente la specie dell'accessionale, i più gravi sintomi concomitanti o susseguenti, le degenerazioni, le resistenze alla cura, non che la quantità e la forma del rimedio in ciascuna consumato, ho esteso una Tavola, che comprende questi oggetti, e che manifesta insieme li nomi degli osservatori, ed il Paese dove osservarono.

Oltre di ciò non sarà manco importante ai Medici di sapere che gli effetti più manifesti del Santonico sulle funzioni organiche sono di accrescere l'escrezioni dell'orine e della perspirazione, inducendo talvolta qualche senso di stimolo al collo della vescica, e di rendere più vigorosa e più frequente la pulsazione arteriosa, onde pare che per la sua distinta impressione sui vasi sia accaduto che, impiegandolo a combat-

battere le doppie terzane intermittenti, l'accesso anteriore alla loro cessazione apparisce il più impetuoso alla celerità e frequenza dei polsi, avvegna che fosse di più breve durata di tutti gl'altri: e quì giova esser menzionato, che codesta erba ne' soggetti dotati di squisitezza nervosa produca bene spesso il curioso e temuto fenomeno della visione in verde, la quale finisce desistendo dall'usarla.

Non sia nojoso il ripetere e l'inculcare che altri voglia occuparsi a ricercare dietro le prime nostre indicazioni la natura e gli effetti sensibili del vegetabile nostro sulle azioni e funzioni organiche dell'uomo comparativamente ad alcuni altri vegetabili, che dalla sperienza o dall'analogia sieno marcati come febbrifughi (*a*). In tale

(*a*) Si vuol notare, che nella raccolta della nostra *cærulescens* gl'imperiti erbolaj vi- uniscono anche alcune piante dell'*integrifolia*, la quale probabilmente come tante altre Artemisie che abbondano sui litorali adriatici è dotata di facoltà febbrifuga.

indagine si voglia eziandio avvertire in qual parte della Pianta, o in quale periodo di sua vegetazione possega la maggior efficacia, notando, che il Santonico da noi, e da citati Medici sperimentato era fornito di tutte le sue foglie, ed in istato di quasi totale fioritura: e neppure sarà indifferente l'osservare, se il Santonico di cui parliamo, e che ci viene recato dalle maremme Istriane e Triestine, spirante un forte e non ingrato odore aromatico stia in paragone con quelle che si raccoglie ne' litorali a noi più vicini, e che confonde il suo proprio con un alito paludoso.

Il nostro invito e le insinuazioni nostre non hanno altro scopo che di giovare alla salute umana, all'economia pubblica e privata, ed ai progressi dell'Arte di medicare per quel pochissimo che sta in poter nostro, e quindi il nostro invito, e le insinuazioni nostre non sono indirizzate a coloro che sono voraci di gloria, o di guadagno; nè a quei molti che hanno abbracciato il comodo ma vergognoso proposito

di condannare o come inutile, o come dannoso tutto quello che in fatto di Medicina porta un qualsivoglia aspetto di novità, quasi facendo professione di sufficienza o d'ignoranza; e per finirla non a coloro, che odiando di essere prevenuti abusano della loro autorità, fabbricando menzogne a discredito dell'altrui riputazione.

Con tutto e quanto si è detto non si ha in animo d'imporre a parole, o di sostenere al Santonico la preferenza nel colpire le febbri d'accesso, ma si vuol solo mostrarlo un valente febbrifugo e tonico, che merita di essere con tanti altri o mal conosciuti, o negletti richiamato a più frequente, e più esteso uso della Medicina, e ad un esame ben condotto, senza pretendere per esso l'uguaglianza o l'esclusione indistinta d'ogni suo fratello vegetabile.

Egli è certo, come di sopra diceva, che non poche difficoltà contrastano il cammino a simili tentativi, e che fa mestieri impiegare con molta fermezza, molta me-

dica prudenza per superarle. Grave impedimento p. e. oppone la diffidenza dell'ammalato contro cui nuoce il resistere, poichè da qualunque cagione procedesse un ritardo alla sua cura, egli accuserebbe di ostinazione e di credulità il Medico, e d'impotenza il nuovo rimedio, specialmente poi se la di lui timidezza lo inducesse a rifiutarlo per sostituirne un altro. Importa dunque che i Medici s'impieghino in guisa d'inspirare co' loro sperimenti una salda confidenza al rimedio che vogliono divulgare; e quindi noi lauderemo quelli che usando del Santonico ad oggetto di ben conoscerlo, aspetteranno di esser giunti per gradi ad assicurarsi della sua validità innanzi di prescriverlo a vincere le accessionali aggravate di pericolosi sintomi, dove un esito sinistro sarebbe indistintamente attribuito a di loro colpa, quando anche fosse puro difetto della Natura, o dell' Arte.

Ma a conoscere più fondatamente l'azione de' rimedj in generale, ed in parti-

colare quella della nostra Artemisia non ad esserne ciechi fautori, contribuirà, lo speriamo, il buon volere e lo studio de' dotti e sensati Medici che presiedono alle cure degli Ospitali, e che sono in grado di variare, paragonare, e moltiplicare le sperienze con minori ostacoli di tanti altri. A codesti Medici riuscirà parimente agevole di osservare se dessa valga a colpire le intermittenti, introducendola bollita o polverizzata a maggiori dosi, anche per mezzo de' cristei, allorchè qualche avversione impedisca d' inghiottirne una quantità sufficiente, o la gravezza della febbre esiga di tentarla a dosi insolite: e vorranno altresì sperimentare se la decozione satura di questa Pianta, o la sua polvere possa contribuire alla cura di alcune piaghe bavose o putride.

Per ora vogliamo chiudere questo Discorso, avvertendo coloro che non mai o non abbastanza a dovere sperimentarono il Santonico nostro di astenersi di fare ad esso qualsivoglia opposizione, ma di ap-

plicare in vece con candido disappassionato impegno, e senza spirito di partito ad esaminare la natura, virtù ed effetti di questa Pianta, onde poi ragionevolmente confermare o contraddire le qualità ed efficacia della medesima coll' unico fine di giovare alla languente umanità.

# PROSPETTO

| Osservatori | Febbri |
| --- | --- |
| *Dott. Zuccolo di Padova.* | Terzana Semplice |
| | Osservazione I. |
| | ——— V. |
| | ——— VII. |
| | ——— IX. |
| | ——— XI. |
| | ——— XIII. |
| | ——— XIV. |
| | ——— XVI. |
| | ——— XVII. |
| | ——— XIX. |
| | ——— XX. |

DELLE OSSERVAZIONI.

| Sintomi più gravi | Santonico. | |
|---|---|---|
| | In polv. | In decoz. |
| Perdita di sensi, convulsioni, delirio — | On. v. 5 | ——— |
| Emicrania quotidiana – | iij. | ——— |
| Forte Cefalalgia —— | ij. | ——— |
| Gravi dolori di testa e di tutto il corpo —— | j. | On. xij. |
| ——————— | vij. | ——— |
| Forte dolore ai lombi, ed alla testa ——— | vj. | On. vj. |
| ——————— | ij. | ——— |
| Forte dolor di testa — | vj. | ——— |
| ——————— | v. | ——— |
| ——————— | iiij. | ——— |
| ——————— | viij. | ——— |

## PROSPETTO

| Osservatori | Febbri |
|---|---|
| *Dott. Accetti di Parma.* | Terzana Semplice |
| | Osservazione II. |
| | ——— VIII. |
| | ——— IX. |
| | ——— VII. |
| *Dott. Chiovini di Parma.* | Osservazione III. |
| | ——— IV. |
| | ——— VII. |

| Osservatori e Osservazioni | Febbri |
|---|---|
| *Dott. Zuccolo di Padova.* | Terzana doppia |
| | Osservazione II. |
| | ——— III. |

| Sintomi più gravi | SANTONICO. | |
|---|---|---|
| | In polv. | In decoz. |
| ——————— | Dr. IV. | ——— |
| Delirio ——— | ——— | On. j. |
| ——————— | ——— | Dr. vj. |
| ——————— | ——— | On. j. |
| ——————— | ——— | On. iij. |
| Evacuazione di vermi | ——— | O.iij.D.vj. |
| ——————— | ——— | On. j. |

| Sintomi più gravi | SANTONICO. | |
|---|---|---|
| | In polv. | In decoz. |
| ——————— | On. ij. | ——— |
| ——————— | iij. | ——— |

PROSPETTO

| | |
|---|---|
| | OSSERVAZIONE IV. |
| | ——— VI. |
| | ——— X. |
| | ——— XVII. |
| | ——— XXI. |
| *Dott. Chiovini di Parma.* | Terzana doppia remittente. |
| | OSSERVAZIONE I. |
| | ——— II. |
| | ——— VI. |
| *Dott. Zuccolo.* | Quotid. intermittente. |
| | OSSERVAZIONE VIII. |
| | ——— XII. |

DELLE OSSERVAZIONI.

| | | |
|---|---|---|
| Convulsione, vaneggio, delirio | iij. | — |
| Forti dolori di testa e di basso ventre | ij. | — |
| Cefalalgia | ij. | — |
| — | vj. | — |
| — | ij. | On. viij. |

| | | |
|---|---|---|
| — | — | On. vj. |
| — | — | vj. |
| — | Dr. ij. | — |

| | | |
|---|---|---|
| Ricorrenti dolori di basso ventre | On. iij. 5 | — |
| Grave dolor di testa | On. vij. | — |

# PROSPETTO

| *Dott. Accetti* | Osservazione IV. |
|---|---|
| *Dott. Zuccolo.* | Quartana<br>Osservazione XV.<br>——— XXII. |
| Osservatori e Osservazioni | Febbri dubbie e varianti |
| *Dottor Accetti.* | Osservazione I.<br>——— III.<br>——— IX. |
| *Dottor Zuccolo.* | Osservazione I.<br>——— VIII. |

DELLE OSSERVAZIONI.

| | | |
|---|---|---|
| Spasmodico dolor di testa | Dr. ij. in pillole. | |
| —————— | On. iv. | —————— |
| —————— | On. viij. | —————— |

| Variazioni e degenerazioni | SANTONICO. | |
|---|---|---|
| | In polv. | In decoz. |
| Ora terzana ora quartana —————— | D.ij.in pi. | —————— |
| Incerta di quartana doppia e quotidiana — | D. 5 circa | —————— |
| Ora doppia ora semplice terzana poi quartana | Dr. ij. | On. j. |
| Di terzana semplice in terzana perniciosa – | On. v. 5 | —————— |
| Di quotidiana in terzana | iij. 5 | —————— |

PROSPETTO

| | |
|---|---|
| | XIII. |
| | XVI. |
| | XXII. |

| Osservatori | Osservazioni |
|---|---|
| *Dottor Zuccolo.* | XIII. |
| | XV. |
| | XX. |
| | XXI. |
| | XXII. |
| *Dottor Accetti.* | IX. |

DEL-

DELLE OSSERVAZIONI.

| | | |
|---|---|---|
| Di terzana in quartana | vj. | On. vj. |
| Di terzana semplice in doppia, indi tornata semplice ——— | vj. | ——— |
| Di quotidiana in terzana poi quartana - | viij. | ——— |

---

Febbri resistenti al Santonico ed alla China.

---

Quartana prima terzana.

Quartana.

Terzana semplice.

Terzana doppia.

Quotidiana poi terzana.

---

Variante ora doppia ora semplice terzana.

# PROSPETTO

| | Ottalmia |
|---|---|
| *Dottor Accetti.* | OSSERVAZIONE V. |
| | Emicrania |
| *Dottor Zuccolo.* | ——————— V. |
| *Dottor Accetti.* | ——————— VI. |
| (*a*) | ——————— V. |

(*a*) Il Santonico ha prodotto il veder verde

DELLE OSSERVAZIONI.

| Periodica. | SANTONICO. | |
|---|---|---|
| ——————— | In Pillole | Dr. ij. |

| Periodica. | | |
|---|---|---|
| ——————— | In Polv. | Dr. ij. |
| ——————— | In Polv. | Dr. j. |
| ——————— | In Pill. | Dr. ij. |

---

come in altri casi da me osservati.

# OSSERVAZIONI

## *DEL SIGNOR DOTT.*

## ALESSANDRO CHIOVINI

## MEDICO DI PARMA.

### OSSERVAZIONE I.

Terzana doppia remittente.

Francesco d'anni 14. di struttura gracilissima, macilente, figlio del Signor Luigi Grisendi Magazzeniere di S. A. R. il Sig. Infante di Spagna Don Ferdinando Duca di Parma ec. fu assalito nelle ore 3. pomeridiane del giorno 24. Maggio 1802. da febbre senza freddo, dolor di testa, lingua paniosa, amarezza di bocca, e gravezza di stomaco. Un tale parosismo febbrile venne ad una chiara remissione nel successivo mattino. I di lui polsi si trovarono piccoli, frequenti, ed irregolari. Nel giorno 25. detto ricomparve la seconda febbre, e così nel giorno 26, l'una e l'altra diedero la

remissione della prima palesando un tipo di febbre terzana doppia remittente. Nel 27. fu al malato esibito un piccolo minorante per sbarazzare le prime vie; con tutto questo si presentò il quarto parosismo febbrile, la natura del quale mi obbligò porre l'infermo all'uso della China-China, e dopo di averne esibito oncie tre in più volte restò nel giorno 30. libero dalla febbre; ad onta di ciò continuò l'uso della China fino il giorno 4. Giugno nel quale il malato recidivò per febbre della suddescritta natura, onde passato il terzo parosismo., e così nel giorno 7. Giugno si pose il malato all'uso del decotto dell'erba Santonico, e nel giorno 9. del detto Mese non ha più sofferto il malato febbre di sorta, continuato avendo per qualche giorno l'uso del decotto ridetto esibito a norma del praticato descritto nel libricciuolo dato alle stampe dal celebre Professore delle Terme d'Abano il Signor Dott. Salvatore Mandruzzato.

## Osservazione II.

Terzana doppia remittente.

Andrea d'anni 16. di temperamento flemmatico Fratello del suddescritto Francesco, venne assalito li 28. Marzo da febbre della stessa natura del di lui Fratello, e dopo d'essere stato lievemente purgato si esibì al medesimo la China-China, per la quale la febbre venne soppressa. Nel giorno 18. Giugno fu di nuovo assalito dalla febbre, e così nel giorno 19. per cui si esibì il decotto ridetto, e la febbre dopo due giorni s'annichilò, e più non è comparsa.

## Osservazione III.

Terzana semplice intermittente.

Il menzionato Signor Luigi fu sorpreso nel dopo pranzo del giorno 4. Giugno da febbre con freddo, dolor di testa, cattivezza di bocca, palesando una lingua biancastra con de' ruti viscidi alle fauci, e qualche gravezza di stomaco. Nel giorno

6. ed 8. di detto Mese sperimentò due altri parosismi febbrili, che presentarono una febbre della natura delle terzane semplici estese intermittenti. Nel dì 9. fu purgato. Alli 10. ricomparve il quarto parosismo febbrile, e fu esibito al malato il decotto dell' erba Santonico. Nel 12. la febbre fu assai mite, nel 14. ne rimase libero coll' uso del ridetto decotto: Ciò giunto all' orecchio del R. Sovrano, venne la stessa R. A. S. di ordinare al Capo Speziale della R. Farmacia Sig. D. Agostino Garzia di dover provvedere alcuni pesi di detto semplice.

## Osservazione IV.

Terzana semplice intermittente.

La Serena d' anni 38. Moglie di Domenico Caldarini Inserviente questo Signore Ambasciatore di Spagna di temperamento robusto, Madre d' undici figli, de' quali sette sono tra viventi, venne sorpresa da febbre con freddo alle ore sei pomeridiane del giorno 13. Giugno con dolor di testa,

amarezza di bocca, lingua sporca, gravezza di stomaco, e conati di vomito. Questa febbre terminò dopo le dodici del successivo mattino. Alli 15. sperimentò la malata alle 4. pomeridiane il secondo accesso febbrile con maggior forza. Nel dì 16. prese un minorante, atto a sbarazzare discretamente le prime vie. Nel giorno 17. si rinnovò la febbre con maggior energìa anticipato avendo 4. ore. Nello svanire tal moto febbrile si diede alla malata una forte infusione di Santonico, e poscia ripresa la detta erba, e fatto fare una decozione si diede questa a bere nel giorno 18. libero dalla febbre. Il quarto parosismo ricomparve alle ore 9. del mattino del giorno 19, ed allora si è dato alla malata il decotto del Santonico giusto il praticato, e descritto nel suddetto libricciuolo. Questo quarto parosismo fu più mite. Nel giorno 20. si replicò un minorante antelmintico per vie più sbarazzare le prime vie. Nel giorno 21. si fece sentire discretamente il quinto parosismo per cui si

ripigliò l'uso del decotto dell'erba Santonico. Nel giorno 22. libero dalla febbre la malata si sgravò per seccesso di sei lombrici morti, continuando la medesima l'uso del menzionato decotto. Nel giorno 23. la febbre che fu il sesto parosismo si palesò discretissimo, e però venne continuato il decotto sino ad essersi servito per esso d'oncie tre e dramme sei della ridetta erba bollita unitamente ai fusti piccoli minutamente tagliati, e d'allora in qua che contiamo il 9. Luglio 1802. l'inferma ha sempre fatte le sue facende domestiche senza soffrir febbre di sorta.

## Osservazione V.

Terzana semplice intermittente.

Giuseppe Gerbelle d'anni 55. fu attaccato nel giorno 30. Settembre 1802. da febbre con freddo, quale replicò nelli giorni 2. e 4. Ottobre. Alli 5. li fu esibito un drastico. Alli 6. ritornò la febbre che fu il quarto parosismo, e nel terminar di questo si diedero al medesimo dodici pil-

lole del Co: Asquino composte di una dramma di polvere di Santonico alla quale si associò uno scrupolo di Gomma Arabica il tutto incorporato con acqua. Detti bocconi o pillole furono esibiti in dose di due ogni tre ore, terminate le quali si osservò, che la febbre non tornò più; con tutto ciò gli si è fatta prendere un'altra simil dose collo stesso metodo per puro preservativo.

## OSSERVAZIONE VI.

Terzana doppia remittente.

La Vedova Sig. Maria Terzi nata Monaldi di anni 56. circa ha superata una terzana doppia remittente di più Mesi coll' uso di un piccolo minorante esibitogli per purgare le prime strade rilevate imbarazzate stante una lingua coperta di patina biancastra con striscie gialle, ed amarezza di bocca con gravame allo stomaco con grande ansietà, mediante il metodo sopraddetto.

# OSSERVAZIONI
## *DEL DOTT.*
# GIULIO ACCETTI
## MEDICO DI PARMA.

### OSSERVAZIONE I.

Intermittente variante ora terzana ora quartana.

A dì 10. Ottobre 1802. Girolamo Bazzini Soldato in tempo che regnavano nel Castello di Parma delle perfide ostinate febbri intermittenti con ostruzioni di milza, si ammalò di febbre ora terzana, ora quartana, ma più spesso dell'ultimo genere. Nel corso di un Mese si è purgato tre volte senza prendere altri rimedj. Gli ho dato due dramme di polvere di Santonico somministratomi dal Co: Asquino, da prendersi nel corso di 24. ore, cioè una dramma in un poco d'acqua ogni 12. ore. La febbre lo ha abbandonato intieramente ben presto.

## Osservazione II.

Semplice terzana intermittente.

A dì 5. Ottobre 1802. Giacinto Grassi d'anni quaranta circa, lavoratore di Campagna dopo essere stato varie volte nell'acqua, ed aver dormito sulla nuda terra al lume della Luna, al principio di questo Mese fu assalito da gagliardissime febbri terzane; senza vederlo, e stando alla semplice relazione, gli mandai due dramme della suddetta polvere di Santonico, che presa piegata nella nevola in due volte nel corso di 24. ore, subito cessarono le febbri forti, e solo aveva un mal essere universale accompagnato da una quasi insensibile febbre vespertina. Fu da me visitato in letto per esaminare il ventre. Era alquanto voluminoso, e non si poteva decidere, ma pareva libero. Gli ho date altre due dramme da prendersi nella stessa maniera di prima, ed in seguito è restato senza febbre, essendosi ben presto rimesso in forze.

## Osservazione III.

Intermittente incerta di quartana o quotidiana.

Maria Vaccari d'anni 25. dopo aver avuto delle febbri intermittenti nello scorso Estate, per le quali prese oltre la China altri rimedj, ebbe due giorni di febbre intermittente consecutivi in modo che dimostrava di voler essere o quartana doppia, o quotidiana; dopo presa mezza dramma circa di polvere di Santonico, ne è restata del tutto libera, e con forze.

## Osservazione IV.

Quotidiana intermittente vespertina.

Il Sig. D. Gaetano Soldati, Sacerdote, dopo una paura si era assoggettato ad una malattia nervosa, per la quale prendeva gli adattati rimedj. In questo frattempo fu assalito da una febbre notturna, che alla mattina non poteva essere dal Medico riconosciuta esistente nel polso, accompagnata da un spasmodico dolore di testa periodico, che aveva cominciato a prece-

dere detta febbre; dopo prese in 48. ore due dramme di polvere di Santonico in pillole 32. somministratemi dal Co: Girolamo Asquino, restò libero intieramente dalla febbre, e dal male di testa.

### Osservazione V.

Ottalmia periodica.

Prospero del Bue Cocchiere d'anni 40. fu assalito da una forte Oftalmia che aveva un languido periodo quotidiano. Dopo essersi purgato, dopo fatti de' pedilurj, e dopo d'aver usato dei bagni topici con diverse acque medicate non trovava alcun sollievo. Prese due dramme di polvere di Santonico in 24. ore, e cominciò immediatamente a migliorare di modo, che in pochi giorni guarì perfettamente.

### Osservazione VI,

Emicrania periodica.

Il Sig. Dottore Giuseppe Adorni Legale d'anni 26. abitualmente soggetto ad una Emicrania nervosa per lo più periodica, e

che pochi giorni dell'anno lo lasciava tranquillo. Erano parecchi giorni che quotidianamente tutte le sere tale incomodo più dell'ordinario lo assaliva. Prese una sera una dramma di polvere di Santonico, ed un' altra la mattina seguente, e sul momento ne restò libero. Sono giorni più di 15. che è restato senza mal di testa, a riserva nel principio di qualche leggerissimo momentaneo senso d'indolentatura.

## Osservazione VII.

Il Sig. Ferdinando Brok d'anni 30. circa, dopo tre accessi di febbre terzana, alla quale fu sottoposto per lunga pezza anche l'anno scorso, prese un'oncia d'erba Santonico in decozione nel corso di 48. ore, e ne è restato totalmente libero.

Terzana intermittente.

## Osservazione VIII.

Giuseppe Amoretti Cocchiere di Corte d'anni 70. e più è guarito dalle febbri

Terzana intermittente.

terzane gagliarde con delirio, mediante un decotto di Santonico in termine di tre giorni. La dose fu di due dramme d'erba (attesa la pochissima quantità di Santonico che mi trovava avere, e che non era possibile trovarne in alcun luogo) per ogni libra di decozione, che si ripetè ogni giorno. La febbre non li è tornata più.

## Osservazione IX.

Terzana ora doppia ora semplice mutata in quartana.

La Signora Piceri d'anni 30. nubile fu assalita da convulsioni forti ed ostinate, che si giudicarono provenienti da vermi, ed in effetto dopo molti giorni ne cacciò uno. Liberata quasi del tutto dalle convulsioni cogli adattati rimedj fu sorpresa da febbri terzane ora doppie ore semplici, che non cedevano sotto l'uso nè della China, nè de' purganti, nè dei decotti amari, nè del Pentafilo. Fu consigliata a cambiar aria, abbandonare la Città, e portarsi alla Collina. Nemmeno il cambiamento dell'aria potè scacciare le febbri. In termine di

40.

40. ore prese un'oncia di erba Santonico in decozione, e restò subito senza febbre per due giorni, dopo i quali replicò continuando per lo più quartana. Riprese il Santonico in polvere alla dose di due dramme senza effetto, ma siccome questo non era di quello somministrato dal Co: Asquino, così non si ebbe la confidenza di continuarlo, e si proseguì alla lunga nella cura di questa febbre coll'estratto di China, e con altri rimedj verminosi.

## Osservazione X.

Emicrania periodica.

La Signora N. N. d'anni 32. circa Madre di undici figli, e attualmente lattante, travagliata da più di due anni da fortissima continua periodica Emicrania di testa, non potè mai liberarsi nè poco, nè molto dalla medesima a fronte anco di tutti i tentativi usati dai Professori di Medicina. Cominciò la mattina 24. del corrente Novembre 1802. a prendere il Santonico in polvere che gli esibii sciolto in

un poco di brodo al peso di mezza dramma. Subito tolta la polvere, prese il Caffè, e dopo pochi minuti con sorpresa della paziente, e degli astanti cominciò a vedere tutti gli oggetti che gli si presentavano dinanzi di color verde erba in modo, che non v'era più per lei colore chiaro o scuro che valesse a distinguerlo per quello che era fuorchè verde. Una tal vista durogli più di due ore di seguito, dopo il qual tempo gradatamente gli tornò naturale. In quel giorno si sentì meno molestata del solito male di testa, e la sera che l'accesso soleva crescergli sino a segno di non poter soffrire qualunque piccol strepito, o voce benchè naturale, e meno poi lume, travagliando spesse volte in maniera, che pel gran dolore sembrava frenetica; quella sera, dissi, sperimentò l'accesso molto più mite, e sì tollerabile, che per propria confessione, gli sembrava di star assai bene in paragone di tutte le altre sere.

Il giorno appresso 25. detto voleva far-

gli prendere un' altra mezza dramma di Santonico in polvere come il dì antecedente, ma ritrosa alle medicine in bevanda, appena potè ingojarne un terzo di mezza dramma, e preso subito il Caffè, provò lo stesso fenomeno della vista pochi minuti dopo come il giorno antecedente vedendo ogni cosa verde, ma alquanto più pallida di colore in proporzione, per così spiegarmi, alla quantità del Santonico preso. Minore fu anche il tempo che durogli questa seconda volta una tal vista verde. In quel giorno pure, come la sera seguente confessò di stare assai più bene che il giorno antecedente benchè non affatto libera.

Il giorno 26. fu lasciata in riposo per non nausearla col medicamento al quale ripugnava. La doglia di testa però affatto disparve, e la sera in cui l' accesso gli si faceva sentire secondo il solito maggiore fu cosa presso che da nulla.

Il giorno 27. gli si fece prendere il Santonico in quantità di mezza dramma ridotto in pillole che prese con indifferen-

za senza provar nausea nè disgusto alla bocca. In seguito ha preso il Caffè. In tutto il giorno non comparve più la vista verde, e si è sentita rinforzata lo stomaco che aveva debole e intollerante, come si è detto, a qualunque strepito o voce, come pure la vista indebolita a segno da non poter soffrire una luce troppo viva. Non comparve il solito dolor di capo in tutto il giorno, e la sera pure ne restò affatto libera.

Il dì 28. prese altra mezza dramma di Santonico fatto in pillole come il giorno antecedente, e fu esente da qualunque male.

Oggi 30. detto ha voluto ella stessa prendere un'altra mezza dramma delle suddette pillole, non per bisogno, ma per puro preservativo, trovandosi ora libera da quella sua penosissima Emicrania, che fin quì non han valuto a liberarnela nè medicamenti, nè pediluvj, nè vescicatorj, ed altro.

E' da notarsi un altro particolare avve-

nimento nella suddetta persona, ed è, che in que' giorni che l'Emicrania era per venirgli maggiore del solito, come nella mutazione de' tempi, si empiva ad un tratto la testa tutta di pustolette spesse, le quali sortite in meno d'un giorno scoppiavano e si disseccavano, e poi scomparivano affatto.

# OSSERVAZIONI
# DEL DOTT. ZUCCOLO

MEDICO DELL' OSPITALE DI PADOVA.

## OSSERVAZIONE I.

Terzana intermittente semplice degenerata in perniciosa.

Gio: Maria Fasolo Veronese di costituzione sana irritabile li 18. Luglio 1803. fu preso da febbre, che dalla comparsa de' posteriori accessi, si mostrò semplice terzana. Il giorno seguente che fu libero di febbre, scorgendosi egli aggravato d'una lieve suburra gastrica gli si prescrissero alcuni grani di Ipecoacana, che lo fece vomitare, e gli recò un'apparente giovamento, poichè fu così mite l'accesso del giorno 20, che aveva risoluto di partire dall'Ospitale. Ma la mattina dei 21. ritornò l'accesso febbrile talmente grave, e d'aspetto pernicioso per la debolezza, pel freddo all'estremità, pel pallore e svenutezza del volto, e pel delirio, che si è

cieduto doverlo munire all' instante della
estrema unzione. Al tardo comparire del
caldo si diminuirono i sintomi predetti,
e cessarono poscia contemporaneamente ad
una copiosa separazione di sudore. Il gior-
no appresso gli si esibirono ripartitamente
due oncie e mezzo di Santonico in polve-
re, e mezzo di estratto della stessa Pian-
a. Quindi l'accesso dei 23. fu mite, e di
poca durata, cessato il quale prese altre
due oncie di Santonico diviso in sei par-
i. Ciò non ostante un accesso febbrile ap-
pena sensibile comparve il giorno 25. per
il che consumò ancora un'oncia dello stes-
so febbrifugo, dopo il quale nel giorno
27. sentì l'ammalato un momentaneo ri-
brezzo, con cui cessò affatto la malattia,
e senza più partì il Fasolo dall' Ospitale
li 2. Agosto benissimo guarito.

## OSSERVAZIONE II.

Doppia terzana intermittente.

Un Giovane di 22. anni di costituzione
di temperamento sanguigno ammalò di dop-

pia terzana li 19. Luglio 1803, siccome apparivano segni d'impurità copiosa nelle prime vie, così nel giorno 21. che si assoggettò alla medica cura gli fu prescritto una mescolanza d'Ipecoacana, e di Tartaro Emetico da cui ebbe copiose evacuazioni non meno per vomito e per seccesso, che per sudore con senso di alleviamento, e colla totale cessazione della febbre il giorno 22. Ciò nonostante incominciò la presa del Santonico in polvere che consumò al peso di due oncie ne' due susseguenti giorni, ne' quali ebbe due picciole accessioni febbrili, e poscia restò libero.

## Osservazione III.

Doppia terzana intermittente.

Un Giovane Calzolajo di venti un anno, di fibra lassa e sensibile in conseguenza di lungo e faticoso moto li 25. Luglio 1803. fu assalito da febbre intermittente doppia terzana.

Il dì 28. entrò nell'Ospitale, e si è stimato di cominciare la di lui cura purgan-

dolo col Cremore di Tartaro, ed indi il giorno appresso facendogli ingojare due oncie di Santonico in polvere. Fu mitissimo l'accesso dei 29, e colla presa di un'altra oncia dello stesso Santonico restò guarito, e partì dall'Ospitale li 5. Agosto.

### Osservazione IV.

Doppia terzana intermittente con sintomi perniciosi.

Giovanni Vidali d'anni 31. facchino di mestiere di ottima costituzione, bilioso di temperamento fu recato all'Ospitale li 13. Luglio oppresso di doppia terzana con forti insulti nervosi, con vaneggiamento, e con qualche tratto di delirio. Con quattr'oncie e mezzo di China-China in sei giorni si è superata la febbre, e dopo sette giorni di convalescenza escì dall'Ospitale. Ma li 8. Agosto vi rientrò recidivato nella medesima febbre, e con segni creduti di materie turgenti nelle prime vie, per cui li 9. fu purgato con un poco di Rabarbaro. Nel giorno 10. consumò due oncie di Santonico polverizzato, e restò vinta la febbre,

che lasciò l'ammalato in grave abbattimento di forze, da cui si riebbe dopo alcuni giorni, ne' quali prese ancora un'oncia della stessa Pianta.

## Osservazione V.

Terzana intermittente con emicrania quotidiana.

Vicenzo Rinaldi Beccajo d' anni venti soggetto da qualche tempo ad una quotidiana Emicrania; fu preso li 28. Luglio da febbre terzana con più grave dolor di capo che continuava tutto il giorno. Li 2. Agosto domandò l' ajuto del Medico, il quale osservando che si querelava di nausea, di amarezza di bocca, e di gravi eruttazioni, lo purgò tosto col Rabarbaro, ed il giorno seguente lo assoggettò alla presa del Tartaro Emetico, per la cui azione fu abbondante la separazione del ventre e della pelle. Addì 5. gli furono prescritte due oncie di Santonico in polvere che consumò in due giorni. L' accesso posteriore al primo uso del febbrifugo fu leggiero e di poca durata; laonde presa una

terza oncia di Santonico restò del tutto libero; e superata la febbre, superò altresì la pertinace emicrania.

## Osservazione VI.

Doppia terzana intermittente.

Lorenzo Oliviero Fabro d'anni 18. ammalò di doppia terzana il primo Agosto 1803, i cui accessi erano accompagnati da forti dolori di testa e di basso ventre. Trasportato nell'Ospitale il giorno 8. si è pensato di cominciare la di lui cura dalla somministrazione dell'Ipecoacana, e da Cristei che si replicarono per due giorni. Nel 12. si cominciò la presa del Santonico, e ne usò di un'oncia in 12. ore. Quindi benchè non apparisse indizio di nuova febbre nulladimeno prese una seconda oncia del rimedio. In buona salute partì dall'Ospitale il dì 17.

## Osservazione VII.

Terzana intermittente con forte cefalalgia.

Un Giovane Sarte d'anni 19. fu colto nel primo d'Agosto 1803. da una semplice terzana accessionale, il cui sintomo predominante era una molesta Cefalalgia. Venne all'Ospitale il giorno ottavo, e dopo essersi purgato col Cremore di Tartaro, sussistendo indizj di suburra gastrica, nei 9. se gli somministrò l'Ipecoacana, ed indi il giorno dappoi due oncie di Santonico in polvere partito in otto dosi. Non apparve la febbre nel dì undeci, nè i giorni vegnenti, onde partì dall'Ospitale li 15. del Mese suddetto.

## Osservazione VIII.

Quotidiana intermittente mutata in terzana.

Un fanciullo di circa 12. anni, di gracile e delicata costituzione li 2. Agosto 1803. fu assalito da febbre quotidiana senza niuna sensazione di freddo, ma violenta, e con ricorrenti dolori di basso ven-

tre. Addì 5. trasportato nell'Ospitale fu nel 6. e 7. blandemente purgato prima coll' aloè succotrino, poi col Rabarbaro unito al Seme Santo. Prese ne' tre susseguenti giorni un' oncia di Santonico diviso in sei parti per cui nel duodecimo l'accesso fu quasi nullo, e libero de' vaghi dolori di ventre. Non restò per questo vinta la febbre, ma nel giorno 15. si mostrò mutata in semplice terzana. Si usò ancora due oncie di Santonico in 12. dosi, e si ottenne, che la nuova terzana dopo due accessioni lasciasse libero il giovanetto che partì dall' Ospitale la giornata dei 23.

## Osservazione IX.

Terzana intermittente con forti dolori di testa e di tutto il corpo.

Una Donna d' anni 40. di temperamento sanguigno-bilioso, conducente un genere di vita molto laborioso, dopo essersi esposta all'impressione dell'aria fredda grondante di sudore è stata colta da febbre terzana accompagnata da fortissimi dolori di testa e di tutto il corpo, i quali poco si diminuiva-

no nel giorno libero della febbre. Da principio si curò da sè, prima con due abbondanti cacciate di sangue che accrebbero l'acerbità de' dolori, e poscia con molti purganti, e con ripetuti decotti amari, ma senza vantaggio.

Dopo alcuni giorni, e fu li 20. Giugno 1803. chiamò a curarla il Medico, che la trovò nell'attualità dell'accesso vaneggiante, e tormentata dalla Cefalalgia con bocca amara, e lingua molto impaniata, e le prescrisse l'Emetico, dal quale ottenne replicate evacuazioni di materia amara, non però la diminuzione o l'arresto della febbre. Data mano al Santonico ne prese la malata un'oncia in polvere divisa in quattro dosi; ma trovando cotal forma del rimedio molto ributtante, si fece ad usare la decozione sei volte per giorno. A capo di quattro giorni restò interamente libera della febbre e de' dolori, e solo collo scopo di prevenire la recidiva proseguì per alcuni giorni la bibita di due dosi della stessa decozione.

## Osservazione X.

Doppia terzana intermittente con Cefalalgia.

Lorenzo Andreosi Molinaro, di fibra rigida, di temperamento sanguigno, d'anni ventotto dopo una lunga camminata, e trovandosi da qualche giorno aggravato di stanchezza, e di forte dolor di capo li 9. Luglio 1803. se gli manifestò una febbre periodica doppia terzana, in cui la maggior molestia veniva dalla Cefalalgia. Niun rimedio appose alla di lui malattia che lo condusse all'Ospitale il giorno 14. Nel 15. le apparenze di bocca amara, di gravezza allo stomaco, e di una leggera soccorrenza, indussero a prescrivergli l'Ipecoacana, che lo fece vomitare, e dicesi che avesse il giorno susseguente quasi affatto vuoto di febbre, non libero dalla soccorrenza. Nel 16. prese 2. oncie di Santonico diviso in otto parti. Non si rinnovellò più la febbre, ed il giorno 17. restò anche libero della diarrea, e sano partì al 21.

## Osservazione XI.

Terzana intermittente.

Domenico Bolognese Soldato d'anni 26. debole di costituzione dopo uno stentato esercizio in mezzo a molta paura verso la fine d'Agosto 1803. divenne malato di febbre terzana, per esser curato dalla quale entrò nello Spedale li 6. Settembre. Al cessare della seconda accessione dopo il suo ingresso gli furono prescritte due oncie di Santonico in polvere con mezza dramma di Rabarbaro. Il terzo ed il quarto attacco febbrile andò progressivamente diminuendo, e negli intervalli si praticarono le dosi stesse di Santonico senza altre giunte. Finalmente cessata la febbre restava nell'ammalato un senso di spossatezza negli arti specialmente inferiori, dalla quale in pochi giorni si riebbe usando in più volte un'oncia dello stesso febbrifugo.

## Osservazione XII.

Quotidiana intermittente con grave dolor di capo.

Un Uomo d' anni 44. di temperamento bilioso, e di vita molto laboriosa, in seguito a forti agitamenti di corpo e di animo li 25. Agosto si ammalò di febbre che l' assaliva quotidianamente verso sera, e rimetteva con grave dolor di capo che durava quasi tutta la notte. Continuando la febbre, e con maggiore aggravio si recò all' Ospitale li 4. Settembre. Quivi rimarcando degli imbarazzi nelle prime vie fu nel giorno seguente purgato col fior di Cassia, indi ne' due giorni posteriori gli furono fatte ingojare due oncie di Santonico polverizzato, e poscia altre quattro, dopo il quale si estenuò la febbre ed il dolor di capo, e cessò nella settima ed ottava giornata. Con molto maggiore moderazione ricomparve la febbre nella nona, e decima, e bastò un' altra oncia di Santonico a liberarlo del tutto. Lasciò l' Ospitale dopo 5. giorni di lodevole convalescenza.

## Osservazione XIII.

Terzana intermittente mutata in quartana.

Un Giovanne d'anni 25. Fornajo di gracile costituzione incontrò una febbre terzana intermittente nell'Agosto 1803, la quale dopo tre accessi si mutò spontaneamente in quartana. Per oltre ad un Mese non pensò egli a medicarla, poscia si portò all' Ospitale il giorno 11. Settembre. Quì rimarcandosi in lui specialmente degli ingorgamenti ai visceri naturali si è fatto uso quotidiano di una infusione Rabarbarata fino ai 19, e se parve che vi avessero dei vantaggi da questo lato, niuno ve n'ebbe da quello della febbre. Imperciocchè ne' tre giorni successivi del 20. 21, e 22. gli furono in ciascuno fatte prendere partitamente due oncie di Santonico polverizzato, ed infuso nel vino bianco, ma ciò non produsse che una tenuissima diminuzione nella febbre. Tentata perciò la China con una mescolanza di g. ij. Oppio in 2. libbre di vino bianco distribuita in otto prese.

Nel giorno 24, e ripetuta nel 27. nulla

di meno persistette la febbre. Lasciato il febbricitante senza niun altro rimedio fino li 5. Ottobre si ripigliò in questo giorno a curarlo colla decozione del Santonico a cinque o sei prese pel giorno fino a tutto il cinque.

In questo giorno temendo la molestia dei dolori ai lombi ed al capo che accompagnavano l'ingresso della febbre, si è fatto pruova della mistura, e del metodo di Weikard, dando al malato due scrupoli di Laudano in due oncie di Spirito di vino rettificato nel principio dell' accesso, da cui si conseguì la cessazione dei dolori, e una brevità del parosismo. Si replicò lo sperimento per tre volte, e resistendo la febbre si è ripigliato l'uso delle decozioni di Santonico, colle quali dopo alcuni giorni si è superata, ed il Giovane partì guarito dall'Ospitale li 16. dello stesso Mese.

## Osservazione XIV.

Terzana intermittente prima quartana, e poi quotidiana.

Domenico Boscaro d'anni 15. Calzolajo patì per tutto un Inverno della febbre quartana intermittente, la quale abbandonata

in se stessa in Primavera, degenerò in leggiera quotidiana, e finalmente nella State si fece terzana. La costante moderatezza del male non impedì mai il Giovine dall'esercizio del suo mestiere, anzi gli lasciò bastante vigore da persuadersi stoltamente a gettarsi molte volte a nuoto nel fiume. Da ciò se gli è esarcebata la febbre, mantenendo il tipo terzanario, e fu recato all' Ospitale. La prima precauzione fu quella dell' Emetico, trovandosi motivo di giudicarlo aggravato di suburra gastrica. Continuando la medesima febbre se gli fecero consumare nel giorno di intermittenza due oncie di Santonico polverizzato, le quali bastarono a sanarlo del tutto; sicchè dopo tre giorni di convalescenza tornò al suo mestiere.

## Osservazione XV.

Quartana intermittente.

Antonio Traghetta Fabbro d'anni 57. di buona costituzione, dopo essersi ricuperato da lunga e grave malattia, fu colto da febbre quartana intermittente, che restò

sulle prime vinta con due oncie di China-China polverizzata. Indi a quindici giorni circa ricomparve la febbre collo stesso ordine di tempo, ma più grave di forza, e resistente al rimedio, poichè alle due prime oncie di China fu duopo aggiugnerne altrettanta, e si è creduto renderla più efficace mescolandovi due dramme di Mirra, ed infondendola in vino bianco. A capo di un quasi eguale periodo di tempo recidivò della medesima febbre, che fu arrestata prontamente con tre oncie di Santonico polverizzato. Ma a capo di alcuni giorni ricomparve per la terza volta, e tentato nuovamente il Santonico in polvere ed in estratto, non riuscì di colpirla; onde si è voluto sperimentare il così detto specifico del Duca di Portlandia, composto di un'oncia e mezzo di China-China, e una dramma per ognuno di aloè, di Sale Ammoniaco, e di Teriaca con Sciroppo di 5 radici ridotto in massa Pillolare. Due dosi di questo composto non ebbero altro effetto, che di ritardare due ore

il solito accesso. In fine persistendo nel lungo e continuato uso del Santonico in polvere, si estinse totalmente la pertinace quartana.

## Osservazione XVI.

Terzana semplice intermittente mutata in doppia, dopo ritornata semplice.

Un Giovane Padovano d'anni 25. di buona complessione, e di vita laboriosa sul principio d'Agosto ammalò di febbre terzana intermittente, che dopo dodici giorni si mutò in doppia, ed era accompagnata da violento dolor di capo. Usò di per sè di varj purganti, da cui n'ebbe per avventura l'aggravio della febbre, e molta debolezza. Febbricitante con forte dolor di capo, amarezza di bocca, e lingua molto impaniata, si recò all'Ospitale li 22. del Mese suddetto, e parve a proposito di muovergli tosto il vomito coll'Ipecoacana. Nel giorno appresso consumò due oncie di Santonico in polvere, per cui la febbre cambiò di doppia in semplice terzana, e si diminuì d'assai il dolor di testa. Si proseguì nell'uso del Santonico alla misura di

due oncie nel giorno dell' intermittenza, ed alla terza dose del rimedio restò in fine estinta la febbre. Ottimamente ristabilito in salute escì di cura li 3. Settembre.

## Osservazione XVII.

Un Uomo d'anni 40. Calzolajo di sana costituzione di sanguigno temperamento, di vita molto esercitata li 8. Settembre fu assalito da febbre doppia terzana, e non usando altro che prima di un purgante, e poi di alcune decozioni amare fino alli 18. non ottenne alcun sollievo. Dal giorno predetto fino li 22. prese due vomitorj, che punto non mitigarono la febbre. Alla per fino assoggettato all'uso del Santonico in polvere declinò la febbre, e si estinse affatto preso ch'ebbe sei oncie di questo medicamento.

Terzana doppia intermittente.

## Osservazione XVIII.

Un Uomo d'anni 48. Friulano di temperamento linfatico liberatosi d'una terzana semplice per mezzo della China li 2.

Terzana semplice intermittente.

Settembre 1803. fu colto nuovamente dalla febbre li 10. dello stesso Mese, e si recò all'Ospitale li 14. Il giorno appresso gli si prescrisse un'oncia di Santonico polverizzato, da cui diminuita e non colpita la febbre ne prese due oncie in ciascuno de' due susseguenti d'intermittenza, e restò affatto libero.

## Osservazione XIX.

Terzana semplice intermittente.

Un Giovane d'anni 20, mendicante, di temperamento pituitoso giunse all'Ospitale li 19. Settembre 1803. aggravato di febbre terzana semplice. Fu fatto vomitare coll'Ipecoacana, mostrando suburra nello stomaco. Nei 21. prese due oncie di Santonico in polvere, le quali minorarono l'accesso seguente, e con altre due oncie si è ricuperato in salute, onde li 28. partì dall'Ospitale.

## Osservazione XX.

Terzana semplice intermittente.

Un Giovane uomo d'anni 23. Legnajuolo, di temperamento bilioso, in seguito d'una estraordinaria fatica cadde malato di febbre terzana semplice, e si recò all'Ospitale li 14. Settembre 1803. Si cominciò dal purgarlo col Sale Inglese stimandolo aggravato d'impurità nelle prime vie, ed il giorno appresso gli fu prescritto un'oncia di Santonico polverizzato in quattro dosi. Niuna diminuzione di febbre si è osservata da questa prima porzione di febbrifugo, onde nel posteriore giorno d'intermittenza se ne impiegarono due oncie, che similmente riuscirono inefficaci, come inefficaci restarono altri due tentativi fatti con due oncie e mezza della stessa Pianta, eccetto, che dopo averne consumato un'oncia, parve che gli accessi fossero più miti. Quindi tentata la China-China nelle solite dosi, ed indi le decozioni, niente si è conseguito, oltre la sunnotata diminu-

zione della febbre. Risoluto l'ammalato di cercare nella mutazione dell'aria il suo ricupero, uscì dal Pio Luogo li 30. del Mese suddetto.

## Osservazione XXI.

Terzana doppia intermittente.

Domenico Quercino d'anni 24. circa, di mestiere Calzolàjo, di temperamento bilioso-linfatico, d'abito di corpo adusto, e di complessione debole, soggetto per il passato a febbri periodiche, ed anche alla disuria. Addì 16. Maggio fu colto da febbre circa il mezzo giorno, che cominciò con freddo, orripilazione, dolore di testa, ed al dorso, al qual freddo successe il caldo, e mancando il dolore dorsale terminò col sudore.

Ai 17. ritornò la febbre più mite alla medesima ora. Ai 18. la terza simile alla prima. Ai 19. la quarta simile alla seconda, e così in seguito. In tale stato passò la quinta giornata, la sesta, settima, ottava, nona, decima, ed undecima lavorando nel suo mestiere in tempo della remis-

sione ed intermissione della febbre, esponendosi alle vicende dell' atmosfera per procacciarsi il vitto . Finalmente venne all'Ospitale dove fu accolto il giorno 27. Maggio in cui soffriva esso la febbre minore. Adi 28. riscontrandosi in istato di apiressia con la lingua sporca, con amarezza di bocca, ed inappetenza gli fu prescritto. ℞. *rad. Ipecacuan. pulv. gr. XII. in p. ij.*, questo emetico operò sol tanto come catartico. 29. accusando l' ammalato piccoli dolori vaganti pel basso ventre prese. ℞. *Semin. Santonic. Rhabarb. pulv. g. ij.* 30. detto lo stesso purgante antelmintico; ed un clistere. ℞. *Lact. Vaccin. onc. VIII. Semin. Santonic. ℈. ij.* Ebbe sufficienti scarichi di ventre senza separare lombrici, e l' ammansarono i doloretti. 31. Essendogli sopraggiunto difficoltà, e qualche dolore nell' orinare se gli ordinò *Cons. Cass. D. dr.* x. Al primo Giugno fu ripetuta la conserva con sollievo. 2. corrente si mitigò la disuria, e accusava stitichezza di ventre. Ordinazione. ℞. *Clyst. Commun.* 3. Ori-

na più facile. Ordinazione. ℞. *Cremor. Tartar. Pulv. dr. x.* 4. Svanita del tutto la disuria, resisteva ancora la lingua sporca, e l'inappetenza. ℞. *Radic. Ipecacuan. Pulv. gr. XII. divid. in pag. n. ij.* Da questo secondo vomitorio si ottenne l'effetto con qualche sollievo. 5. Continuando già la febbre collo stesso tipo si tentò il Santonico più volte esperimentato efficace in altre periodiche in tal materia. ℞. *Santonic. pulv. dr. i. f. p. vj.* 6. Fu ripetuta l'istessa dose di Santonico ma inutilmente. 7. Vedendo persistere la febbre ostinatamente, e senza alterare il di lei tipo, dopo la presa di due oncie di Santonico si purgò coll' Emetico. ℞. *Ipecaucan. gr. x. in p. ij. Chin. Chin. pulv. onc. ij. in p. VIII.* Oggi separò un lombrico vivo. 8. Solita febbre, e China inutile se gli prescrisse. ℞. *Radic. Filic. pulv. dr. ij. in p. ij.* 9. Febbre maggiore coll' accesso verso sera, notte inquieta, e solito sudore nella remissione. ℞. *Chin. Chin. pulv. onc. j. f. p. IV.* 10. Febbre minore venuta avanti il mezzodì, riposò alla notte.

Ordinazione. ℞. *Clyster. Commun.* 11. Febbre maggiore di tipo, ma più leggiera del solito. L'ammalato lagnasi di gran debolezza, e di qualche colpo di tosse. Ordinazione. ℞. *Chin. Chin. pulv. onc. j. ſ. p. IV.* 12. Febbre minore, ed oggi ancora più leggiera. Tosse maggiore con qualche sputo sanguigno. Ordinazione. ℞. *Chin. Chin. ut sup.* 13. Febbre leggerissima, tosse minore, nessun sputo sanguigno, debolezza, nessuna ordinazione. 14. Febbre oggi maggiore del solito. E' ignota la causa. Ordinazione. ℞. *Repet. Chin. ut sup.* 15. Febbre maggiore antecipata di due ore. Ordinazione. ℞. *Decoct. amar. lib. ij. Sal. Tartar. fisc. dr. j. m.* 16. Febbre minore, e l'accesso posposto. Ordinazione. ℞. *Decoct. ut sup.* 18. Febbre appena sensibile. Ordinazione. *Decoct. ut sup.* 19. come jeri. Ordinazione. *Decoct. ut sup.* 20. Simile. Ordinazione. *Decoct. ut sup.* 21. Ordinazione. *Repet. Decoct.* 22. Febbre un po maggiore, irritamento alla gola. Ordinazione. ℞. *Decoct. ut sup.* 23. Febbre leggera, e meno irri-

tamento alla gola. ℞. *Summitat. Santonic. onc. ij. acq. onc. 5. Decoct. lib. ij.* 24. Febbre più leggera, e nessun irritamento alla gola. Ordinazione. *Decoct. ut sup.* 25. Febbre leggerissima. Ordinazione. *Decoct. ut sup.* 26. Febbre appena. Ordinazione. *Decoct. ut sup.*

Oggi partì dall'Ospitale ancor febbricitante.

## Osservazione XXII.

Quartana intermittente prima quotidiana poi terzana.

Vicenzo Tassoni d'anni 18. circa, di mestiere Tessajo, e da un anno circa passato al lavoro della Campagna, di temperamento pituitoso collerico, d'abito di corpo gracile, e di complessione debole, da dieci Mesi addietro era attaccato da febbre quotidiana intermittente, la quale dopo alcune settimane si convertì in terzana legittima per quanto esso riferisce, e stette di mal essere senza ajuto Medico sino ai primi dello scorso Mese; quando fu preso da febbre quartana, che l' occupava cir-

ca il mezzo giorno con freddo, orripilazione, e dolore di capo, e terminato col sudore.

Si possono contare per cause rimote il passaggio dal mestiere di Tessajo a quello di Agricoltore, l'aver distillato acquevite essendo ancor febbricitante, e l'aver dormito nella scorsa Estate sulla terra a ciel sereno.

Addì 30. Maggio venne accolto nell'Ospitale contando il primo giorno della intermittenza, e querelandosi di gran debolezza. Adi 31. secondo giorno d'intermittenza nessuna ordinazione. Al primo Giugno poco dopo il mezzo giorno comparve la febbre coi suddetti sintomi. ℞. *acq. Rhabarb. lib. j.* 5. 2. corrente, intermittente. ℞. *Cremor. Tartar. p. onc. vj. Rhabarb. p. onc. ij. m.* 3. intermittente, prescrizione *acq. Rhabarb. lib. j. p. dr. ij. m.* 3. intermittente. ℞. *acq. Rhabarbar. lib. j.* li 4. febbre solita, 5. e 6. libero, ogni giorno la stessa infusione rabarbarata. Li 7. febbre solita, e 8. giorno d'intermittenza. ℞. *Herb. Santonic. pulv. onc. ij. f. p.* XII. 9. giorno. Intermittenza. Nes-

suna ordinazione. Il Santonico gli ha prodotti leggieri doloretti di basso ventre. 10. Febbre, nessuna ordinazione. 11. e 12. libero. *Santon. pulv. onc. j. ſ. p. XII.* replicato. Li 13. Febbre minore del solito, qualche doloretto al basso ventre, e brucciore nello scaricare il corpo. Nessuna ordinazione. 14. e 15. libero. 16. la febbre solita. Tutti questi tre giorni le pillole di sopra. 17. libero. Ordinazione. ℞. *Rhabarb. pulv.* ℈. *ij.* 18. libero. Li 19. Febbre minore del solito. 20. libero. Ordinazione. ℞. *Chin. pulv. onc. j. ſ. Aloè Succotrin, Sal ammoniac. Theriac. Venet. dr. j. Syrup. v. Radic. aperient q. ſ. onc. bol. XXIV.* 21. libero. Continua a prender li citati bocconi. 22. Febbre. 23. e 24. libero. 25. Febbre. 26. 27. e 28. libero. Nessuna ordinazione.

Uscito dell'Ospitale continuò alla lunga la bibita di una decozione di piante amare unite al Santonico, ed in fine restò affatto libero dalla febbre, probabilmente per solo effetto delle naturali azioni, come in altri casi a questo somiglianti.